

Preti e suore accusati negli Stati Uniti di «complotto»

● Tredici pacifisti americani (fra cui quattro sacerdoti cattolici, quattro suore, un professore universitario e due ex sacerdoti) sono stati accusati di «complotto» per far saltare edifici governativi a Washington e rapire il consigliere di Nixon Kissinger. Si tratta quasi certamente di una grossolana montatura poliziesca.

A PAGINA 10



Suor Elizabeth McLister



Il reverendo Berrigan

La diffusione del 24: Firenze e la Sicilia superano il 1° maggio

Il Partito si mobilita per onorare con una diffusione-record il 50° del PCI. Dopo la Sardegna anche Firenze, la Sicilia e gran parte dei grossi centri pugliesi sono sicuri di superare gli ambiziosi risultati raggiunti lo scorso 1° maggio. La Sicilia ha prenotato 15 mila copie (quasi 2000 in più); Crotona diffonderà

1000 copie; Napoli va verso le 20 mila copie. E Firenze è sicura di superare largamente le 60.000 copie. Qualche dato, infine, dalla Puglia: Andria quadruplica le prenotazioni così come Bari, Gioia del Colle, Gravina. Trani triplica l'impegno. Bari venderà 7000 copie.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLA VIGILIA DELLE SCADENZE PARLAMENTARI SULLE RIFORME EMERGONO PROFONDE CONTRADDIZIONI NELLA MAGGIORANZA

Gravi accuse del ministro del Lavoro ai padroni e al partito della crisi

Le responsabilità per le difficoltà attuali investono le forze che hanno puntato sulla carta dell'avventura e gli errori compiuti nella politica economica e sociale - Il PSI per il voto immediato sui fitti agrari - Monito della sinistra dc al PSU CGIL, CISL e UIL chiedono al governo un incontro sulle riforme

Sgonfiatosi in modo clamoroso il tentativo di portare ai lavoratori un massiccio attacco sul terreno dei problemi economici e della dialettica sindacale, le questioni delle riforme vengono alla ribalta. Ieri le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno chiesto al presidente del Consiglio - con un fonogramma firmato da Lama, Storti e Vanni - un incontro urgente per «accertare la possibilità di pervenire rapidamente a conclusioni essenziali sulla politica di riforme e, in via prioritaria, sui temi della casa, della sanità e del fisco». Le tre centrali sindacali propongono che l'incontro avvenga in settimana. Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha risposto duramente, con una conferenza stampa, a chi va cercando di addossare agli operai la responsabilità delle difficoltà economiche attuali, chiamando in causa invece i padroni, le manovre del «partito della crisi» (che ha provocato tre crisi di governo e da destra) nel breve arco di un anno, e confermando l'importanza del ruolo dei sindacati nella società italiana.

Intervista col compagno Zangheri sindaco di Bologna Perché i Comuni respingono la legge tributaria

Il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, ha partecipato nei giorni scorsi a un incontro di sindaci col ministro Preti, a proposito del progetto di riforma tributaria presentata dal governo al Parlamento. L'incontro era stato richiesto dall'ANCI, a conclusione del convegno di Viareggio del dicembre scorso. Abbiamo rivolto al compagno Zangheri alcune domande.

Quali fine si proponeva l'incontro col ministro, e quali risultati ha ottenuto?

— Si tratta del primo di una serie di incontri — ha risposto il sindaco di Bologna — che avremo a livello governativo e parlamentare. Per martedì prossimo è fissata una riunione con la commissione finanze e tesoro della Camera. Da mesi i Comuni protestano, unitamente, sia per il contenuto delle proposte governative, sia per l'insensibilità con cui si è proceduto, non ascoltando i rappresentanti degli enti locali. Sono 8.000 i Comuni italiani, e ad essi bisogna aggiungere anche le Province e le Regioni. Com'è possibile ignorarli?

Le Regioni sono state richieste di un parere, dal momento che la riorganizzazione del sistema tributario tocca da vicino le loro competenze, e in generale coinvolge la struttura dello Stato e l'assetto dell'amministrazione pubblica?

— No, neanche alle Regioni si è chiesto di esprimere un loro parere. È un sintomo grave dell'orientamento di alcuni membri del governo il ministro Giolitti ha iniziato le consultazioni per inserire attualmente le Regioni nel quadro della programmazione nazionale. Altri ministri sono evidentemente di diverso avviso. In realtà è incredibile che si progetti di sconvolgere i principali tributi locali senza sollecitare un parere dagli enti interessati.

Ora il parere dei Comuni è stato esposto al ministro. Qual è, in sostanza?

— Le nostre obiezioni al disegno di legge sono numerose, a cominciare da una vera e propria censura di incostituzionalità. I Comuni, le Province, le Regioni non sono, secondo la Costituzione, enti subordinati agli organi centrali dello Stato, bensì enti autonomi, dotati di garanzie e poteri originari. Nessuno può confiscare tali poteri, né in materia politica, né in materia finanziaria. Il parere dell'ANCI è che il progetto governativo dia luogo a una vera e propria estromissione dei Comuni dal processo d'attuazione del potere tributario. Dubbi e obiezioni in questo senso sono stati del resto espressi anche in sede di commissione, e non solo da deputati dell'opposizione. Il ministro, nell'incontro dell'altro giorno con i sindaci, non ha mostrato alcuna intenzione di accogliere il punto di vista dei Comuni, limitandosi a concedere la possibilità di un'ulteriore esame di particolari tecnici.

Quali sono i punti essenziali del progetto governativo che i Comuni respingono?

— Respingiamo al primo luogo la pretesa che l'unificazione del regime fiscale debba significare centralizzazione e definitiva burocratizzazione. D'accordo sulla necessità di una unità di indirizzi e di un coordinamento. Ma che cosa impedisce che questo avvenga mediante forme di responsabilità e partecipazione dei Comuni? Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone, che è il risultato della fusione della complementare, dell'imposta di famiglia e di altre imposte comunali, pro-

La conferenza stampa di Donat Cattin costituisce senza alcun dubbio il fatto nuovo della vita politica romana, fatto destinato a sollevare, certo, polemiche vivaci nei prossimi giorni. Il ministro del lavoro ha dedicato la prima parte della sua esposizione ad un dettagliato esame dell'andamento della occupazione, aumentata del 0,5 per cento dal '69 al '70 e rilevando che molti dei problemi attuali si accentrano nel Mezzogiorno. È passato quindi ad affrontare i nodi economici, sociali e politici, rilevando che «c'è molta insistenza» nel sottolineare le difficoltà. Per molti versi — ha aggiunto — ci siamo, poiché una crescita annua del reddito del 5-6 per cento «è insufficiente»; occorrerebbe un tasso del 7-8 per cento. Tuttavia, s'è trattato di incrementi perfettamente in regola con le previsioni contenute nel piano quinquennale: nonostante le lotte dell'autunno caldo e del '70, quindi, il reddito ha segnato un incremento leggermente superiore alle ipotesi formulate. Di più: il reddito è cresciuto di questo ammontare «non solo in assenza di "pacchetto sociale", ma anche in presenza di un assetto finanziario internazionale tra i più agitati del dopoguerra, in presenza — ha sottolineato Donat Cattin — di una stretta monetaria tra agosto '69 e agosto '70 che lo stesso governatore della Banca d'Italia ha recentemente riconosciuto ed in presenza, infine, di un comportamento piuttosto erratico ed aleatorio di tutta la spesa pubblica». Il ministro si è meravigliato poi che gli effetti delle lotte sindacali vengano portati in campo dalla destra proprio nel momento in cui la tensione sindacale «ha proporzioni più ridotte»; ed ha aggiunto che delle 570 aziende in crisi «epoche debbono la loro crisi a motivi sindacali».

Qual è, dunque, la «spiegazione politica» dell'attuale situazione? «Se dobbiamo dire qual è, secondo noi — ha detto Donat Cattin — il maggiore responsabile dell'andamento non ottimale dell'economia italiana nel '70, noi lo indichiamo nello stato di incertezza politica, nel rincorrersi di situazioni di crisi politiche, nella speranza, che taluni gruppi politici e centri di potere hanno contribuito a tenere desta, che fosse possibile fare un netto balzo indietro rispetto all'autunno '69». Il ministro del Lavoro ha ricordato che una crisi di governo, quella dello scorso luglio, venne addirittura motivata «sul trattare o no con

la conferenza stampa di Donat Cattin costituisce senza alcun dubbio il fatto nuovo della vita politica romana, fatto destinato a sollevare, certo, polemiche vivaci nei prossimi giorni. Il ministro del lavoro ha dedicato la prima parte della sua esposizione ad un dettagliato esame dell'andamento della occupazione, aumentata del 0,5 per cento dal '69 al '70 e rilevando che molti dei problemi attuali si accentrano nel Mezzogiorno. È passato quindi ad affrontare i nodi economici, sociali e politici, rilevando che «c'è molta insistenza» nel sottolineare le difficoltà. Per molti versi — ha aggiunto — ci siamo, poiché una crescita annua del reddito del 5-6 per cento «è insufficiente»; occorrerebbe un tasso del 7-8 per cento. Tuttavia, s'è trattato di incrementi perfettamente in regola con le previsioni contenute nel piano quinquennale: nonostante le lotte dell'autunno caldo e del '70, quindi, il reddito ha segnato un incremento leggermente superiore alle ipotesi formulate. Di più: il reddito è cresciuto di questo ammontare «non solo in assenza di "pacchetto sociale", ma anche in presenza di un assetto finanziario internazionale tra i più agitati del dopoguerra, in presenza — ha sottolineato Donat Cattin — di una stretta monetaria tra agosto '69 e agosto '70 che lo stesso governatore della Banca d'Italia ha recentemente riconosciuto ed in presenza, infine, di un comportamento piuttosto erratico ed aleatorio di tutta la spesa pubblica». Il ministro si è meravigliato poi che gli effetti delle lotte sindacali vengano portati in campo dalla destra proprio nel momento in cui la tensione sindacale «ha proporzioni più ridotte»; ed ha aggiunto che delle 570 aziende in crisi «epoche debbono la loro crisi a motivi sindacali».

Qual è, dunque, la «spiegazione politica» dell'attuale situazione? «Se dobbiamo dire qual è, secondo noi — ha detto Donat Cattin — il maggiore responsabile dell'andamento non ottimale dell'economia italiana nel '70, noi lo indichiamo nello stato di incertezza politica, nel rincorrersi di situazioni di crisi politiche, nella speranza, che taluni gruppi politici e centri di potere hanno contribuito a tenere desta, che fosse possibile fare un netto balzo indietro rispetto all'autunno '69». Il ministro del Lavoro ha ricordato che una crisi di governo, quella dello scorso luglio, venne addirittura motivata «sul trattare o no con

la conferenza stampa di Donat Cattin costituisce senza alcun dubbio il fatto nuovo della vita politica romana, fatto destinato a sollevare, certo, polemiche vivaci nei prossimi giorni. Il ministro del lavoro ha dedicato la prima parte della sua esposizione ad un dettagliato esame dell'andamento della occupazione, aumentata del 0,5 per cento dal '69 al '70 e rilevando che molti dei problemi attuali si accentrano nel Mezzogiorno. È passato quindi ad affrontare i nodi economici, sociali e politici, rilevando che «c'è molta insistenza» nel sottolineare le difficoltà. Per molti versi — ha aggiunto — ci siamo, poiché una crescita annua del reddito del 5-6 per cento «è insufficiente»; occorrerebbe un tasso del 7-8 per cento. Tuttavia, s'è trattato di incrementi perfettamente in regola con le previsioni contenute nel piano quinquennale: nonostante le lotte dell'autunno caldo e del '70, quindi, il reddito ha segnato un incremento leggermente superiore alle ipotesi formulate. Di più: il reddito è cresciuto di questo ammontare «non solo in assenza di "pacchetto sociale", ma anche in presenza di un assetto finanziario internazionale tra i più agitati del dopoguerra, in presenza — ha sottolineato Donat Cattin — di una stretta monetaria tra agosto '69 e agosto '70 che lo stesso governatore della Banca d'Italia ha recentemente riconosciuto ed in presenza, infine, di un comportamento piuttosto erratico ed aleatorio di tutta la spesa pubblica». Il ministro si è meravigliato poi che gli effetti delle lotte sindacali vengano portati in campo dalla destra proprio nel momento in cui la tensione sindacale «ha proporzioni più ridotte»; ed ha aggiunto che delle 570 aziende in crisi «epoche debbono la loro crisi a motivi sindacali».

Mozione del PCI per la revisione del Concordato

I compagni deputati Leonilde Jotti, Enrico Berlinguer, Spagnoli, Ingrao, Barca, D'Alessio, Malagugini, Raicci, Damico, Giusti hanno presentato alla Camera questa mozione: «La Camera, richiamato il voto pronunciato nella seduta del 5 ottobre 1967, con il quale "rilevava l'opportunità di riconsiderare talune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi ed allo sviluppo della vita democratica, ed avendo presente che, a tal fine, è consona alla natura dell'accordo la procedura dell'intesa bilaterale prevista anche nella Costituzione", invitava "il governo a prospettare all'altra parte del contraente tale opportunità in vista di raggiungere una valutazione comune in ordine alla revisione bilaterale di alcune norme concordatarie"; «che tale voto intervenne dopo un'ampia discussione, nel corso della quale pressoché tutti i gruppi parlamentari si pronunciarono per la revisione bilaterale del Concordato e per l'esigenza che il governo italiano assumesse le opportune iniziative in relazione a tale finalità; «che a seguito di tale voto venne istituita una commissione di studio per la preparazione degli incontri preparativi alla revisione del Concordato; «che i lavori di tale commissione si sono esauriti ormai da circa un anno, senza che il governo ne abbia mai dato notizia ufficiale al Parlamento e, tanto meno, comunicati i risultati; «che nulla è stato comunicato circa le modalità, le direttive e le prospettive relative agli incontri con l'altra parte contraente per la attuazione della revisione; «che la revisione del Concordato appare più che mai urgente, anche in relazione all'approvazione della legge sul divorzio, per consentire e stabilire un giusto rapporto tra Stato e Chiesa sulla base dell'art. 7 della Costituzione, invita il Governo: 1) a riferire alla Camera sull'esito dei lavori della Commissione di studio dallo stesso istituita e sugli atti posti in essere per ottemperare al voto espresso il 6 ottobre '67; 2) a riferire alla Camera sulle iniziative che esso intende assumere per dare luogo alle procedure necessarie per la revisione bilaterale del Concordato e sulla base dei criteri e delle direttive che scaturiscono dalla Costituzione e dalla mutata realtà politica e sociale».

Dopo lo sciopero generale in Giordania

NUOVO ACCORDO AD AMMAN

Viene indicato come «definitivo, totale, drastico» ed è stato firmato dal primo ministro giordano, da uno dei «leader» della resistenza palestinese e dal capo della commissione araba di armistizio

Podgorni nella RAU per l'inaugurazione della diga di Assuan

OGGI
UN LETTORE bolognese, F. L., del quale ci sentiamo amici, ci trova un ritaglio del periodico «Quis», che si delinea in un sottotitolo, «Il settimanale di Bologna», dichiarazione nella quale pare di avvertire una qualche ferocezza. Bologna la dotta, Bologna civiltasima, Bologna dalle antiche e grandi tradizioni culturali: quale esempio di animosi approfondimenti ci offrirà ora «il settimanale di Bologna», dopo tanti secoli di pensiero e di meditazione? Ecco ci accontentati. In una «lettera aperta» indirizzata dal periodico a un immaginario «città dotta» si possono leggere queste righe: «Città significa che lei appartiene per nascita o per inevitabile derivazione (?) alla classe cosiddetta borghese. Vi appartiene di fatto, anche se la rinnega, perché ha certe abitudini: fa il bagno abbastanza spesso, non si mette le dita nel naso, saluta le signore togliendosi il cappello qualche volta per il pericolo di bagnarsi, sceglie fra una mensa aziendale e un ristorante opta decisamente per il ristorante. Ora, voi dovrete mettervi in mente che ci troviamo di fronte a un testo fondamentale, non tanto per la descrizione che contiene del borghese, quanto per l'idea che ci dà di ciò che intende per classe lavoratrice la classe padronale. Intendiamo allora dire e tutta la classe padronale, perché il lavoratore non lo vede così soltanto lo sprovveduto scrittore di «Quis», ma anche, senza la minima differenza, i grandi capi della confindustria, i quali fanno fare dei discorsi difficili e sussieggiati ai loro giornali ufficiali, ma quan-

i borghesi
do sono in casa o tra amici, in confidenza, si esprimono assolutamente come «il settimanale di Bologna». I lavoratori non fanno il bagno abbastanza spesso, si mettono le dita nel naso e non salutano le signore togliendosi il cappello. Se trovate in giro un uomo sporco stile certi che è un lavoratore, se si mette le dita nel naso e si bacchante, e se saluta una signora col fischio, senza baciarle la mano, perché meravigliarsi? Non si vede subito che è un metalmeccanico? Siamo assolutamente d'accordo, mentre sul punto del mangiare abbiamo qualche dubbio. Non crede «Quis» che se un operaio potesse scegliere, sceglierebbe anche lui il ristorante? Invece va alla mensa aziendale e al ristorante vanno solo gli altri, i «borghesi». Ma fin che dura. Fortebraccio



Dalla nostra redazione MILANO, 13. Il professor Staudacher, primario del reparto di chirurgia generale d'urgenza del Policlinico di Milano, chiamato a render conto dal nostro giornale delle dichiarazioni alla stampa il 21 novembre '69 sulle cause della morte dell'agente Annarumma e il 13 dicembre scorso sulla uccisione dello studente Saltarelli, ha definito quanto a lui attribuito dei falsi giornalistici e ha espresso la sua, seppure tardiva deplorazione contro la strumentalizzazione a fini politici di espressioni mediche. La dichiarazione, che clamorosamente toglie il supporto clinico alla vasta manovra repressiva iniziata 14 mesi or sono e denuncia la falsità dei presupposti che l'hanno animata, è stata resa oggi, nel corso di una conferenza stampa indetta dal Movimento Studentesco che ripetutamente aveva criticato la dichiarazione del prof. Staudacher. Il prof. Staudacher ha preteso di essere giunto alla decisione di denunciare la falsità di quanto attribuito per rimettere la verità sulle gambe.

«Intendo precisare — ha detto leggendo un testo già preparato — che non ho mai rilasciato alcuna dichiarazione ai rappresentanti della stampa sul caso Saltarelli». «A proposito del caso Annarumma — ha proseguito — ho riferito alcuni dati di fatto, più particolarmente dell'esistenza di una ferita cranio-cerebrale da violenta lesione di corpo contundente». «Egli ha detto di non avere mai affermato, né era in grado di farlo, se Annarumma fu colpito da una sbarra di ferro vibratagli da breve distanza, o se l'agente si fosse prodotto la mortale ferita sbattendo il capo contro un oggetto metallico. Entrambe le ipotesi — ha precisato — sono coerenti con la sua diagnosi, entrambe possibili. L'agente Annarumma potrebbe essere quindi deceduto nello scontro tra il suo «gappone» e l'altro automezzo della polizia. La tesi è stata ribadita da un altro medico, il professor Marcello Bernardi, che lo ha accompagnato e assistito nel corso dell'aspro confronto. Arbitraria e temeraria sarebbe stata da parte del prof. Staudacher una qualunque ricostruzione dei fatti a sostegno dell'una o dell'altra versione». «A questo punto il professor Staudacher ha esibito una copia del referto stilato dal medico di guardia al momento del ricovero dell'agente Annarumma presso il Policlinico. In esso si dice che l'agente era stato «colpito» da una sbarra di ferro. «Perché è scritto colpito?», gli è stato da noi chiesto: «Perché non si è usata la dizione che la ferita era stata prodotta dall'urto con un oggetto metallico?». La risposta ha confermato la grave inesattezza contenuta nel rapporto, poiché nessun medico sarebbe stato in grado di stabilire se era l'oggetto a colpire il capo o il capo a sbattere contro l'oggetto. Dalla fe-

AMMAN, 13. Il governo giordano e i guerriglieri palestinesi hanno firmato un nuovo accordo indicato come «definitivo, totale, drastico», per porre fine ai nuovi scontri e riorganizzare le relazioni. Entrambi le parti hanno annunciato l'accordo raggiunto al termine di un secondo incontro all'ambasciata tunisina. L'ha firmato per il governo il primo ministro Teli, per i guerriglieri Ibrahim Bakr, del comitato centrale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ed il generale emiliano Ahmad Abdul Hamid Hilmi, capo della commissione araba di armistizio. La giornata in Giordania è stata caratterizzata da un forte sciopero generale in difesa della resistenza palestinese, come indicano le notizie che qui sotto riportiamo.

BEIRUT, 13. L'Unione dei sindacati operai giordani ha proclamato uno sciopero generale e tempo indeterminato in tutto il Paese, per protestare contro «il piano criminale tendente alla liquidazione della rivoluzione palestinese». L'organizzazione sindacale giordana ha posto le seguenti condizioni: «...»

Herrera si scusa e resta alla Roma
● Ha anche firmato il contratto richiesto dalla Lega
● La Roma ha rinunciato ad inoltrare la denuncia già deliberata e ha confermato la fiducia
A pag. 8
(Segue in ultima pagina)

Ennio Elena
(Segue a pagina 2)

DALLA 1^a PAGINA

Per impedire la liquidazione del settore

Scioperano i minatori sardi contro il piano del governo

A Iglesias drammatica protesta dei lavoratori esasperati contro l'amministratore dell'Azienda di Stato - Riunione alla Direzione comunista: la difesa delle miniere è un problema nazionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Migliaia di lavoratori, studenti, donne hanno dato vita stamane a Iglesias ad una imponente manifestazione per respingere il disegno del governo...

«Deplorevole» — ha concluso — che le dichiarazioni in esame a me attribuite, che smentiscono formalmente quanto state strumentalizzate ai fini di un discorso politico o, peggio, elettorale, che tende a porre in una luce ambigua e ingannevole una persona, ma la stessa figura del medico. Come medico preloso con indignazione contro lo sfruttamento di esecuzioni diagnostiche ed etnologiche, che, e in ogni caso squilibrante, cliniche, a fini di parte».

Le dichiarazioni fatte dal prof. Staudacher all'assemblea degli studenti della facoltà erano state anticipate, con l'aggiunta di molti altri particolari, nel corso di un colloquio avuto da due nostri redattori con il noto studioso di medicina, che non abbiamo reso pubbliche per ovvi motivi di correttezza e soprattutto perché il prof. Staudacher ha dichiarato di diramare una stampa o a tenere una conferenza stampa nella quale avrebbe provveduto a smentire le dichiarazioni attribuite al caso Annarumma e per il caso Sallarelli.

Il prof. Staudacher, a proposito dell'uccisione di Saverio Sallarelli, afferma di non aver rilasciato alcuna dichiarazione alla stampa, così smentendo l'Ansa che con la notizia 70/1 delle 17,23 di domenica 13 dicembre informava che il professor Sallarelli era stato ucciso dal medico chirurgo e direttore dell'Istituto di Chirurgia generale d'urgenza dell'Università di Milano, ha esaminato la stampa di Sallarelli ed ha riferito alle autorità che «non si rilevano segni esterni di alcun genere».

A proposito della morte dell'ingegner Sallarelli, il professor Staudacher dice di avere «riferito alcuni dati di fatto e più particolarmente dell'esistenza di una ferita cranio-cerebrale, che non era stata valutata come contusione» e che «ciò rientra nella più stretta e doverosa obiettività medica».

Quello che il Corriere della Sera attribuisce al professor Staudacher, è molto diverso. Venerdì 21 dicembre '69, il Corriere (prima pagina, articolo di Mario Cervi) scriveva: «L'ingegner Sallarelli è morto per essere stato colpito da un violento e pesante colpo di tubo. Il colpo ha raggiunto la guardia di pubblica sicurezza alla radice del collo, a destra, con estrema violenza. Si è aperta così, sopra l'occhio destro, una larga ferita, che ha provocato la fuoriuscita di materia colorata e sanguinolenta».

Il comunicato del PCI sulla situazione nelle miniere sarde

A Roma, presso la Direzione del PCI si era svolta martedì 11 gennaio una riunione a cui avevano preso parte il segretario regionale sardo, i parlamentari nazionali e i compagni regionali. Il comunicato è stato approvato dalla Direzione, e Giuseppe D'Alena, vicepresidente della Commissione Lavoro del Partito, ha presenziato alla riunione.

«Dopo un ampio dibattito» — riferisce il comunicato — è stata approvata la relazione introduttiva del compagno Mario Birardi, segretario del Comitato Regionale sardo, ed è stata approvata la posizione presa sin dai primi direttivi regionali del Partito, di rifiuto e denuncia politica dell'operazione di liquidazione del settore minerario sardo, e di opposizione a qualsiasi tentativo di accoglimento di una politica di sviluppo minerario in Sardegna e nel Paese, con la gestione unitaria, sotto direzione pubblica della attività mineraria, nelle sue fasi della ricerca, estrazione e metallurgia dei minerali, mantenendo gli attuali livelli di occupazione e creando le condizioni per il pieno sviluppo delle possibilità di lavoro.

«Nella riunione si è ribadito, infine, il carattere nazionale del problema e l'interesse del Paese in un'operazione di prospettiva, di salvaguardare e sviluppare le risorse minerarie e si è affermato l'obbligo del Partito di sostenere e promuovere l'azione del comunista e delle forze democratiche ed autonomiste della Sardegna ed il cresciuto impegno del popolo sardo al fine di contribuire decisamente al successo delle iniziative politiche e legislative nelle Assemblies e nelle Commissioni del Parlamento, e per la rivendicazione di un programma di interventi straordinari ed organici delle partecipazioni statali, secondo le norme della legge sul piano di rinascita, che rappresenti l'avvio di un processo nuovo ed effettivo sviluppo economico e sociale dell'isola».

tiro agli amministratori, al vice-presidente dell'assemblea sarda compagno Congiu, e al dirigente dei sindacati di parlare ai minatori e ai giovani.

Alle 20,30 circa l'amministratore delegato dell'AMMI ha lasciato l'ufficio del sindaco e ha attraversato due file di folta ostile scorta dagli operai del servizio d'ordine.

In fine — allontanato il dirigente dell'azienda pubblica — tra i parlamentari, gli operai, gli amministratori, i sindacati si è ripreso serrato il dibattito sulle prospettive del bacino minerario.

In un documento approvato dal Comitato di sviluppo dell'Unità comunista, si denuncia il fallimento del Piano di Rinascita realizzato dalle giunte regionali di centro-sinistra, si riafferma la opposizione ad ogni processo di smobilizzazione dell'industria estrattiva sarda, si propone la immediata gestione pubblica dell'intero settore minerario, si chiede l'avvio di un programma di incremento e valorizzazione dei bacini metalliferi.

Sulla stessa linea si sono dichiarati i consiglieri del PCI, del PSI, del PSDI, del PSDUP, che fanno parte della Commissione Industria e commercio dell'Assemblea regionale sarda, riunita d'urgenza per discutere la proposta di legge di trasferimento all'AMMI degli impianti metallurgici della Monteponi-Montevecchio. La commissione Industria ha in primo luogo sentito una relazione del Presidente della Regione, Giagu, sui colloqui avuti a Roma con il ministro delle partecipazioni statali Piccoli e con i dirigenti della Monteponi-Montevecchio.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

dal tribunale di Livorno sono stati fatti recapitare a quattro operai dell'Italsider di Piombino avvisi di inizio di procedimento penale per «tentativo di violenza privata aggravata».

Gli operai denunciati sono: il segretario della sezione sindacale della Fiom Elvio Santucci, il vice segretario della sezione sindacale e membro della C.I. Giancarlo Pietri, il delegato di reparto e dirigente comunale del nostro partito, compagno Piero Mei, il compagno Antonio Vigni, dirigente della sezione comunista di San Vincenzo.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

La legge per la riforma universitaria, nel testo elaborato in un mese e mezzo di lavoro dalla commissione Istruzione del Senato, che ha largamente modificato il progetto governativo, inserendovi elementi tratti dai numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare (fra cui quello comunista) sta per arrivare ad una importante scadenza, l'inizio del dibattito in assemblea a Palazzo Madama che è previsto attorno al 27 gennaio.

L'importantissimo provvedimento è però in questi giorni in una fase di discussione tributaria che verrà discussa contemporaneamente alla Camera, al centro dell'attenzione dei partiti e delle forze sociali interessate.

È di ieri la pubblicazione della relazione di maggioranza, che presenta ufficialmente la legge di fronte all'assemblea di Palazzo Madama. Si tratta di un ampio documento redatto dal senatore democristiano Bertola, che analizza il testo della legge, fissandone in una serie di punti le caratteristiche principali. Si tratta di un documento di notevole importanza, che costituisce l'incapitalità fra insegnamento universitario e mandato parlamentare, di governo e di ministro, della determinazione del numero di docenti (con la loro distribuzione nei vari corsi a cattedra; della liberalizzazione dell'accesso all'università e dell'abolizione della libera docenza (su questi tre provvedimenti gli stati approvati).

Nel complesso la legge è, come i nostri lettori sanno, contraddittoria e in molte parti negativa, per la numerosità dei punti, per l'indiscrezionalità e per l'indiscrezionalità (è il caso, ad esempio del modo in cui vengono concepiti i dipartimenti, della mancata attuazione di un reale riassetto del personale, e per le norme decisamente arretrate rispetto alle richieste delle forze più vive dell'università e alle esigenze dei lavoratori e della società nel suo complesso.

Comunque, alla vigilia del dibattito parlamentare, i contrasti attorno ai singoli punti della legge e alla sua stessa possibilità di approvazione, non assai vivi anche fra i partiti della maggioranza. Al punto che il sen. Bertola nell'illustrare la legge afferma che «non si sente di maggioranza» e che «non si sente di minoranza».

Lo stesso sen. Bertola, parlando ieri durante un incontro con i docenti di alcuni istituti universitari ad esplicito del partito (forse per rintuzzare, o invece per raccogliere, le obiezioni e i pareri del «basso» che hanno un peso notevole sulla notizia di una nuova era sindacale all'interno di questo stabilimento.

«C'è stato possibile perché non abbiamo scelto di organizzare questo convegno per adeguarci alle esigenze, ma di alle novità della nostra politica, né per una sorta di smania intellettuale di giungere ad una descrizione adeguata di una situazione che si limitassimo a citare espressioni e senza prospettive che si limitassimo a rinviare le situazioni e che, se pure pur ammantati di pretesa profondità teorica, non esce da una logica di affrettamento burocratico».

«Abbiamo invece scelto di dare vita a questo convegno di dibattito perché la condizione dei lavoratori-studenti è sempre stata una diretta conseguenza della collocazione delle masse giovanili oggi nella nostra società industriale, per di più, di movimenti profondi nella struttura della nostra società, che si registrano anche solamente alcuni anni fa».

La condizione dei lavoratori-studenti rimanda immediatamente alla condizione operaia, come essa emerge dal lavoro in fabbrica, ai temi di fondo della qualificazione del lavoro, della sua formazione professionale, del rapporto fabbrica-scuola, istruzione-lavoro.

«Questi problemi costituiscono oggi l'asse del nostro lavoro e della nostra politica; essi non scorgono nella fabbrica come momento essenziale del nostro rilancio politico ma come momento di crisi, che su questi problemi abbiamo un ruolo importante da giocare».

«Su questi temi e su altri legati direttamente alla condizione di lavoro giovanile, si apre domani a Bologna — come si è detto — il Convegno della gioventù lavoratrice della Toscana e dell'Emilia, organizzato dalla FGCI».

La lotta contro lo sfruttamento dei problemi dell'apprendistato, della precarietà, della formazione professionale e della qualificazione della forza-lavoro in rapporto ad una struttura economica e sociale che presenta una massa di disoccupati e medie aziende sono i temi del dibattito che apriremo in questa sede.

«Ed anche in quella sede la nostra ricerca è orientata a far emergere, assieme alla tematica complessiva di una condizione sociale precisa, anche e soprattutto le indicazioni di lavoro per l'organizzazione e obiettivi di lotta per le nuove generazioni operaie».

«Queste iniziative, noi crediamo, sono testimonianza di una volontà di ripresa che in esse non si esaurisce, che richiede continuità in una direzione di lavoro che può e deve consentire un inserimento organico ed effettivo avanzato nei grandi problemi che stanno di fronte al movimento operaio nella sua avanzata».

Moris Bianchi

Alla vigilia del dibattito al Senato

Università: la maggioranza discorde sulla riforma

La legge per la riforma universitaria, nel testo elaborato in un mese e mezzo di lavoro dalla commissione Istruzione del Senato, che ha largamente modificato il progetto governativo, inserendovi elementi tratti dai numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare (fra cui quello comunista) sta per arrivare ad una importante scadenza, l'inizio del dibattito in assemblea a Palazzo Madama che è previsto attorno al 27 gennaio.

L'importantissimo provvedimento è però in questi giorni in una fase di discussione tributaria che verrà discussa contemporaneamente alla Camera, al centro dell'attenzione dei partiti e delle forze sociali interessate.

È di ieri la pubblicazione della relazione di maggioranza, che presenta ufficialmente la legge di fronte all'assemblea di Palazzo Madama. Si tratta di un ampio documento redatto dal senatore democristiano Bertola, che analizza il testo della legge, fissandone in una serie di punti le caratteristiche principali. Si tratta di un documento di notevole importanza, che costituisce l'incapitalità fra insegnamento universitario e mandato parlamentare, di governo e di ministro, della determinazione del numero di docenti (con la loro distribuzione nei vari corsi a cattedra; della liberalizzazione dell'accesso all'università e dell'abolizione della libera docenza (su questi tre provvedimenti gli stati approvati).

Nel complesso la legge è, come i nostri lettori sanno, contraddittoria e in molte parti negativa, per la numerosità dei punti, per l'indiscrezionalità e per l'indiscrezionalità (è il caso, ad esempio del modo in cui vengono concepiti i dipartimenti, della mancata attuazione di un reale riassetto del personale, e per le norme decisamente arretrate rispetto alle richieste delle forze più vive dell'università e alle esigenze dei lavoratori e della società nel suo complesso.

Comunque, alla vigilia del dibattito parlamentare, i contrasti attorno ai singoli punti della legge e alla sua stessa possibilità di approvazione, non assai vivi anche fra i partiti della maggioranza. Al punto che il sen. Bertola nell'illustrare la legge afferma che «non si sente di maggioranza» e che «non si sente di minoranza».

Lo stesso sen. Bertola, parlando ieri durante un incontro con i docenti di alcuni istituti universitari ad esplicito del partito (forse per rintuzzare, o invece per raccogliere, le obiezioni e i pareri del «basso» che hanno un peso notevole sulla notizia di una nuova era sindacale all'interno di questo stabilimento.

«C'è stato possibile perché non abbiamo scelto di organizzare questo convegno per adeguarci alle esigenze, ma di alle novità della nostra politica, né per una sorta di smania intellettuale di giungere ad una descrizione adeguata di una situazione che si limitassimo a citare espressioni e senza prospettive che si limitassimo a rinviare le situazioni e che, se pure pur ammantati di pretesa profondità teorica, non esce da una logica di affrettamento burocratico».

«Abbiamo invece scelto di dare vita a questo convegno di dibattito perché la condizione dei lavoratori-studenti è sempre stata una diretta conseguenza della collocazione delle masse giovanili oggi nella nostra società industriale, per di più, di movimenti profondi nella struttura della nostra società, che si registrano anche solamente alcuni anni fa».

La condizione dei lavoratori-studenti rimanda immediatamente alla condizione operaia, come essa emerge dal lavoro in fabbrica, ai temi di fondo della qualificazione del lavoro, della sua formazione professionale, del rapporto fabbrica-scuola, istruzione-lavoro.

«Questi problemi costituiscono oggi l'asse del nostro lavoro e della nostra politica; essi non scorgono nella fabbrica come momento essenziale del nostro rilancio politico ma come momento di crisi, che su questi problemi abbiamo un ruolo importante da giocare».

«Su questi temi e su altri legati direttamente alla condizione di lavoro giovanile, si apre domani a Bologna — come si è detto — il Convegno della gioventù lavoratrice della Toscana e dell'Emilia, organizzato dalla FGCI».

La lotta contro lo sfruttamento dei problemi dell'apprendistato, della precarietà, della formazione professionale e della qualificazione della forza-lavoro in rapporto ad una struttura economica e sociale che presenta una massa di disoccupati e medie aziende sono i temi del dibattito che apriremo in questa sede.

«Ed anche in quella sede la nostra ricerca è orientata a far emergere, assieme alla tematica complessiva di una condizione sociale precisa, anche e soprattutto le indicazioni di lavoro per l'organizzazione e obiettivi di lotta per le nuove generazioni operaie».

«Queste iniziative, noi crediamo, sono testimonianza di una volontà di ripresa che in esse non si esaurisce, che richiede continuità in una direzione di lavoro che può e deve consentire un inserimento organico ed effettivo avanzato nei grandi problemi che stanno di fronte al movimento operaio nella sua avanzata».

Moris Bianchi

Minturno: in base allo Statuto

Ordinanza del pretore contro accordi separati

L'importantissimo provvedimento è però in questi giorni in una fase di discussione tributaria che verrà discussa contemporaneamente alla Camera, al centro dell'attenzione dei partiti e delle forze sociali interessate.

È di ieri la pubblicazione della relazione di maggioranza, che presenta ufficialmente la legge di fronte all'assemblea di Palazzo Madama. Si tratta di un ampio documento redatto dal senatore democristiano Bertola, che analizza il testo della legge, fissandone in una serie di punti le caratteristiche principali. Si tratta di un documento di notevole importanza, che costituisce l'incapitalità fra insegnamento universitario e mandato parlamentare, di governo e di ministro, della determinazione del numero di docenti (con la loro distribuzione nei vari corsi a cattedra; della liberalizzazione dell'accesso all'università e dell'abolizione della libera docenza (su questi tre provvedimenti gli stati approvati).

Nel complesso la legge è, come i nostri lettori sanno, contraddittoria e in molte parti negativa, per la numerosità dei punti, per l'indiscrezionalità e per l'indiscrezionalità (è il caso, ad esempio del modo in cui vengono concepiti i dipartimenti, della mancata attuazione di un reale riassetto del personale, e per le norme decisamente arretrate rispetto alle richieste delle forze più vive dell'università e alle esigenze dei lavoratori e della società nel suo complesso.

Comunque, alla vigilia del dibattito parlamentare, i contrasti attorno ai singoli punti della legge e alla sua stessa possibilità di approvazione, non assai vivi anche fra i partiti della maggioranza. Al punto che il sen. Bertola nell'illustrare la legge afferma che «non si sente di maggioranza» e che «non si sente di minoranza».

Lo stesso sen. Bertola, parlando ieri durante un incontro con i docenti di alcuni istituti universitari ad esplicito del partito (forse per rintuzzare, o invece per raccogliere, le obiezioni e i pareri del «basso» che hanno un peso notevole sulla notizia di una nuova era sindacale all'interno di questo stabilimento.

«C'è stato possibile perché non abbiamo scelto di organizzare questo convegno per adeguarci alle esigenze, ma di alle novità della nostra politica, né per una sorta di smania intellettuale di giungere ad una descrizione adeguata di una situazione che si limitassimo a citare espressioni e senza prospettive che si limitassimo a rinviare le situazioni e che, se pure pur ammantati di pretesa profondità teorica, non esce da una logica di affrettamento burocratico».

«Abbiamo invece scelto di dare vita a questo convegno di dibattito perché la condizione dei lavoratori-studenti è sempre stata una diretta conseguenza della collocazione delle masse giovanili oggi nella nostra società industriale, per di più, di movimenti profondi nella struttura della nostra società, che si registrano anche solamente alcuni anni fa».

La condizione dei lavoratori-studenti rimanda immediatamente alla condizione operaia, come essa emerge dal lavoro in fabbrica, ai temi di fondo della qualificazione del lavoro, della sua formazione professionale, del rapporto fabbrica-scuola, istruzione-lavoro.

«Questi problemi costituiscono oggi l'asse del nostro lavoro e della nostra politica; essi non scorgono nella fabbrica come momento essenziale del nostro rilancio politico ma come momento di crisi, che su questi problemi abbiamo un ruolo importante da giocare».

«Su questi temi e su altri legati direttamente alla condizione di lavoro giovanile, si apre domani a Bologna — come si è detto — il Convegno della gioventù lavoratrice della Toscana e dell'Emilia, organizzato dalla FGCI».

La lotta contro lo sfruttamento dei problemi dell'apprendistato, della precarietà, della formazione professionale e della qualificazione della forza-lavoro in rapporto ad una struttura economica e sociale che presenta una massa di disoccupati e medie aziende sono i temi del dibattito che apriremo in questa sede.

«Ed anche in quella sede la nostra ricerca è orientata a far emergere, assieme alla tematica complessiva di una condizione sociale precisa, anche e soprattutto le indicazioni di lavoro per l'organizzazione e obiettivi di lotta per le nuove generazioni operaie».

«Queste iniziative, noi crediamo, sono testimonianza di una volontà di ripresa che in esse non si esaurisce, che richiede continuità in una direzione di lavoro che può e deve consentire un inserimento organico ed effettivo avanzato nei grandi problemi che stanno di fronte al movimento operaio nella sua avanzata».

Moris Bianchi

Domani si apre la Conferenza di Bologna

L'impegno della FGCI verso la gioventù lavoratrice

L'importantissimo provvedimento è però in questi giorni in una fase di discussione tributaria che verrà discussa contemporaneamente alla Camera, al centro dell'attenzione dei partiti e delle forze sociali interessate.

È di ieri la pubblicazione della relazione di maggioranza, che presenta ufficialmente la legge di fronte all'assemblea di Palazzo Madama. Si tratta di un ampio documento redatto dal senatore democristiano Bertola, che analizza il testo della legge, fissandone in una serie di punti le caratteristiche principali. Si tratta di un documento di notevole importanza, che costituisce l'incapitalità fra insegnamento universitario e mandato parlamentare, di governo e di ministro, della determinazione del numero di docenti (con la loro distribuzione nei vari corsi a cattedra; della liberalizzazione dell'accesso all'università e dell'abolizione della libera docenza (su questi tre provvedimenti gli stati approvati).

Nel complesso la legge è, come i nostri lettori sanno, contraddittoria e in molte parti negativa, per la numerosità dei punti, per l'indiscrezionalità e per l'indiscrezionalità (è il caso, ad esempio del modo in cui vengono concepiti i dipartimenti, della mancata attuazione di un reale riassetto del personale, e per le norme decisamente arretrate rispetto alle richieste delle forze più vive dell'università e alle esigenze dei lavoratori e della società nel suo complesso.

Comunque, alla vigilia del dibattito parlamentare, i contrasti attorno ai singoli punti della legge e alla sua stessa possibilità di approvazione, non assai vivi anche fra i partiti della maggioranza. Al punto che il sen. Bertola nell'illustrare la legge afferma che «non si sente di maggioranza» e che «non si sente di minoranza».

Lo stesso sen. Bertola, parlando ieri durante un incontro con i docenti di alcuni istituti universitari ad esplicito del partito (forse per rintuzzare, o invece per raccogliere, le obiezioni e i pareri del «basso» che hanno un peso notevole sulla notizia di una nuova era sindacale all'interno di questo stabilimento.

«C'è stato possibile perché non abbiamo scelto di organizzare questo convegno per adeguarci alle esigenze, ma di alle novità della nostra politica, né per una sorta di smania intellettuale di giungere ad una descrizione adeguata di una situazione che si limitassimo a citare espressioni e senza prospettive che si limitassimo a rinviare le situazioni e che, se pure pur ammantati di pretesa profondità teorica, non esce da una logica di affrettamento burocratico».

«Abbiamo invece scelto di dare vita a questo convegno di dibattito perché la condizione dei lavoratori-studenti è sempre stata una diretta conseguenza della collocazione delle masse giovanili oggi nella nostra società industriale, per di più, di movimenti profondi nella struttura della nostra società, che si registrano anche solamente alcuni anni fa».

La condizione dei lavoratori-studenti rimanda immediatamente alla condizione operaia, come essa emerge dal lavoro in fabbrica, ai temi di fondo della qualificazione del lavoro, della sua formazione professionale, del rapporto fabbrica-scuola, istruzione-lavoro.

«Questi problemi costituiscono oggi l'asse del nostro lavoro e della nostra politica; essi non scorgono nella fabbrica come momento essenziale del nostro rilancio politico ma come momento di crisi, che su questi problemi abbiamo un ruolo importante da giocare».

«Su questi temi e su altri legati direttamente alla condizione di lavoro giovanile, si apre domani a Bologna — come si è detto — il Convegno della gioventù lavoratrice della Toscana e dell'Emilia, organizzato dalla FGCI».

La lotta contro lo sfruttamento dei problemi dell'apprendistato, della precarietà, della formazione professionale e della qualificazione della forza-lavoro in rapporto ad una struttura economica e sociale che presenta una massa di disoccupati e medie aziende sono i temi del dibattito che apriremo in questa sede.

«Ed anche in quella sede la nostra ricerca è orientata a far emergere, assieme alla tematica complessiva di una condizione sociale precisa, anche e soprattutto le indicazioni di lavoro per l'organizzazione e obiettivi di lotta per le nuove generazioni operaie».

«Queste iniziative, noi crediamo, sono testimonianza di una volontà di ripresa che in esse non si esaurisce, che richiede continuità in una direzione di lavoro che può e deve consentire un inserimento organico ed effettivo avanzato nei grandi problemi che stanno di fronte al movimento operaio nella sua avanzata».

Moris Bianchi

Nuove provocazioni antisindacali

21 lavoratori denunciati in Sicilia e a Piombino

dal tribunale di Livorno sono stati fatti recapitare a quattro operai dell'Italsider di Piombino avvisi di inizio di procedimento penale per «tentativo di violenza privata aggravata».

Gli operai denunciati sono: il segretario della sezione sindacale della Fiom Elvio Santucci, il vice segretario della sezione sindacale e membro della C.I. Giancarlo Pietri, il delegato di reparto e dirigente comunale del nostro partito, compagno Piero Mei, il compagno Antonio Vigni, dirigente della sezione comunista di San Vincenzo.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

La comunicazione della denuncia non ha riferito alcuno ai fatti presidi, è scopertamente un attacco al sindaco, al Consiglio di fabbrica e al partito comunista, un attacco tentativo di unire una provocazione in carta bollata alle molle provocazioni totalmente isolate e fatte cadere nel vuoto dalla classe operaia nel corso di molti mesi di lotte dure, unitarie e altamente organizzate.

Anche a Palermo 17 operai della Sifit di Termini Imerese alla vigilia della lotta per il contratto sono stati denunciati per blocco stradale. Il blocco contestato sarebbe avvenuto il 16 novembre, quando cioè, donne, operai, studenti, lavoratori sereno per le piazze in segno di protesta contro la mafia dell'acqua.

Le segretarie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl hanno diramato a tale proposito un comunicato stampa denunciando le provocazioni antisindacali.

Avellino

Assolti 130 professori denunciati da un preside

Si è concluso positivamente ad Avellino il processo contro 130 docenti querelati dal preside del liceo «Colletta» per aver pubblicato un manifesto intitolato «Per una scuola democratica». Il tribunale, infatti, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha accolto le tesi della difesa, e ha dichiarato il «non luogo a procedere» per vizio di forma nella querela presentata dal professor Giuseppe De Feo contro i 130 docenti democratici.

I fatti che dettero origine alla vertenza giudiziaria accadde all'inizio dell'anno scolastico 1969-70. Un professore, il professor padre Pio Falcolini, fu allontanato dall'insegnamento a causa delle sue posizioni avanzate e di dialogo con le masse studentesche nel mese di settembre 1969, quando si svolsero le agitazioni degli studenti, ai quali parteciparono fra presidi e docenti di varie scuole di Avellino espressioni solidaristiche col citato manifesto.

Il governo ha ribadito la direttiva che mira a bloccare il passaggio immediato alle Regioni del controllo sugli ospedali.

Il ministro della sanità, Mariotti, in una riunione dei medici provinciali dei capoluoghi regionali appositamente convocata ieri a Roma, ha detto che «fino all'approvazione degli statuti regionali da parte del Parlamento gli atti di controllo sugli organi degli enti ospedalieri saranno espressione dell'attività degli uffici dei medici provinciali».

Mariotti aveva già espresso questa tesi con una circolare inviata qualche settimana fa agli stessi medici provinciali. La direttiva del ministro era stata però decisamente respinta dal convegno svoltosi a Trento a fine dicembre con la partecipazione degli assessori alla sanità di sei Regioni a Veneto, Toscana, Emilia, Umbria, Liguria) e di quattro Regioni a statuto speciale (Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna).

Il documento di Trento ricordava che proprio in base alla questa tesi con una circolare, inviata qualche settimana fa agli stessi medici provinciali. La direttiva del ministro era stata però decisamente respinta dal convegno svoltosi a Trento a fine dicembre con la partecipazione degli assessori alla sanità di sei Regioni a Veneto, Toscana, Emilia, Umbria, Liguria) e di quattro Regioni a statuto speciale (Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna).

Il documento di Trento ricordava che proprio in base alla questa tesi con una circolare, inviata qualche settimana fa agli stessi medici provinciali. La direttiva del ministro era stata però decisamente respinta dal convegno svoltosi a Trento a fine dicembre con la partecipazione degli assessori alla sanità di sei Regioni a Veneto, Toscana, Emilia, Umbria, Liguria) e di quattro Regioni a statuto speciale (Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna).

Il documento di Trento ricordava che proprio in base alla questa tesi con una circolare, inviata qualche settimana fa agli stessi medici provinciali. La direttiva del ministro era stata però decisamente respinta dal convegno svoltosi a Trento a fine dicembre con la partecipazione degli assessori alla sanità di sei Regioni a Veneto, Toscana, Emilia, Umbria, Liguria) e di quattro Regioni a statuto speciale (Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna).

Il documento di Trento ricordava che proprio in base alla questa tesi con una circolare, inviata qualche settimana fa agli stessi medici provinciali. La direttiva del ministro era stata però decisamente respinta dal convegno svoltosi a Trento a fine dicembre con la partecipazione degli assessori alla sanità di sei Regioni a Veneto, Toscana, Emilia, Umbria, Liguria) e di quattro Regioni a statuto speciale (Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna).

Il documento di Trento ricordava che proprio in base alla questa tesi con una circolare, inviata qualche settimana fa agli stessi medici provinciali. La direttiva del ministro era stata però decisamente respinta dal convegno svoltosi a

Sorprendente grido d'allarme di Nicola Abbagnano dalle colonne del giornale di Agnelli

FILOSOFIAT

L'Italia si avvierebbe ad essere una « società di infanti bizzosi » - Che cosa nasconde la contrapposizione tra Capriccio e Sistema - Le minacce dei padroni a proposito dell'assenteismo in fabbrica

Era assolutamente prevedibile che dopo le sparate dei dott. Carli e del dottor Glisenti sulla grave forma di « disaffezione » anarchica che sta cogliendo gli operai italiani, giungesse di rincalzo *La Stampa*. Come ognuno sa questo giornale, che si stampa a Torino per conto della Fiat, è affetto ormai da tempo da un grave complesso di frustrazione tipico di chi ha coscienza di quanto sia deprimente essere molto ascoltato e pochissimo creduto (la povera Cassandra, ai tempi, suoi, piombò nella nevrosi più acuta per questa faccenda). Comunemente si dice che il mestiere della *Stampa* è quello di cercare di educare per il bene gli operai adesso, dopo avere battuto inutilmente tante altre strade, il giornale la butta in varia moralità. Ed ecco quindi un suo filosofo, Nicola Abbagnano, prenderla molto alla larga, rivolgendosi più che all'operaio direttamente all'uomo (« certi filosofi, purtroppo, fanno sempre così ») per dirgli: « Ragazzo mio ricordati che la libertà non è licenza ». Ci volevano un paio di guerre mondiali e alcune rivoluzioni, per far sì che il giornale « più colto » d'Italia, arrivasse a simili intelligenti conclusioni, nel capodanno 1971! In effetti il prof. Abbagnano ci spiega, a noi « Uomini » (e a loro, gli « operai ») che se uno si mette in testa di essere libero come più gli piace (e non come piace alla Nonna) non è un uomo veramente libero. E' soltanto un capriccioso, finirà malissimo come i protagonisti di *Easy Rider*, documenta cinema alla mano Abbagnano — piomberà in un baratro di nulla, irto solo di ozi infedeli, amori liberi e droghe. Ci avvieremo, cioè, « verso una società di infanti bizzosi » scrive il filosofo: il quale afferma che se le cose dovessero continuare così « il Capriccio prenderebbe il posto del Sistema ». Mentre, come è noto, « la libertà di scelta dell'individuo è condizionata da un'organizzazione sociale, razionale, e pacifica, che offra a tutti la capacità di influire sul suo processo di autocorrezione ».

sui riflessi e le modificazioni che la struttura capitalistica impone all'uomo, oltreché all'operaio? Ed è o scienziato o no questo serafico filosofo che se un sistema razionale e pacifico è arduo da costruire perfino nel mondo, è già caduto il più barbarico pilastro dello squilibrio etico-sociale, (lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo) tale impresa risulta improponibile in una società che si voglia mantenere eguale alla nostra: dove cioè la libertà dell'Uomo (oltreché dell'operaio) deve essere modellata, e condizionata, dalla libertà assoluta del massimo profitto? E quando mai il capitalismo è riuscito a emendarsi da sé?

Varebbe il discorso del filosofo così accorato per certi « capricci » se a quei giovani uomini (e operai) che credono di salvarsi evadendo dicesse quel che diciamo noi: non evadete, lottate! Ma se Abbagnano dice che le cose non cambierebbero diventando un filosofo in servizio effettivo presso i cancelli ideali della Fiat. Starebbe su ben altre e più nobili trincee: a misurarsi, ed anche a sbagliare se occorre, con i veri problemi, e duri, della libertà degli anni '70 e non con le favole edificanti sui capricci. E quindi non si contenterebbe di registrare i fenomeni di evasione come « capricci » da sciogliere con richiami patetici a una « solidarietà umana più salda ». Appelli, questi, ci sia consentito, che lasciano il tempo che trovano e sono perfino offensivi in una società in cui per « solidarietà » si intende essenzialmente star buoni per lasciar le cose come stanno e per « dovere civico » si intende, essenzialmente, quello dell'operaio di rigar dritto secondo una morale dettata dai consulenti del padrone.

E a questo proposito: dopo aver parlato alla larga, filosoficamente, il tema dell'Uomo Capriccioso, utilizzando un filosofo di carriera, la *Stampa*, adoperando degli « esperti », affronta da vicino il problema dell'Operaio Pigro. Puntando questa volta sulla quantità, piuttosto che sulla qualità, la *Stampa* ha dedicato una pagina intera al problema dell'« assenteismo » degli operai in fabbrica.

Gli operai italiani, informa la *Stampa*, sono ormai storditi dall'eccessivo benessere, adagiati nelle eccessive facilitazioni ottenute dai sindacati: e quindi si sono impigriti, adottano come proprio inno la sigla di « Canzonissima 1970 », quella che fu invocata « una befana per settimana » e glorificava « viva le feste, viva le feste, se in un mese son cento e più ». Questo è il fatto, scrive la *Stampa*: gli operai italiani fanno « i furbi », si barricano dietro lo Statuto dei lavoratori che gli concede con il controllo aziendale, dicono le bugie al padrone, marciano visita, marinano la fabbrica e, quindi, recano un danno grandissimo alla economia nazionale.

Dato il problema, la *Stampa* indica la soluzione. E, fra i denti, spera in maggiori controlli. Ma, soprattutto, con riferimento a esempi te-

desco-occidentali, fa capire minacciosamente che solo una bella ondata di disoccupazione potrebbe provvedere sul serio a debellare l'assenteismo operato dato che in Germania, « nel 1967, durante la recessione, quando il numero dei disoccupati fu superiore a quello dei posti di lavoro liberi, le assenze ingiustificate furono quasi nulle, nessuno si azzardò a fare "ponti" abusivi... ».

Ecco dunque, nella concezione del mondo così come l'hanno i filosofi e gli esperti della *Stampa*, il corretto modo migliore per combattere i « vizi », le « furbizie », le « pigri » degli operai: tenere fuori dei cancelli, pronti all'impiego, alcuni milioni di disoccupati, desiosi di prendere il posto dell'assente neghittoso. Diciamo: la verità: l'idea non ci sembra poi tanto nuova, né poco sperimentale. E' l'idea chiave che, da quando è nata la grande industria capitalistica, ne ha regolato largamente la strategia (e ancora la regola, in tanti paesi capitalistici e anche in Italia). Lo insegnano i maestri del liberismo puro: cosa c'è di meglio di una bella e fissa riserva di disoccupati per tenere bassi i salari, alimentare la disciplina aziendale, diminuire i costi, aumentare i profitti e, quindi, accrescere il reddito nazionale?

Quale coscienza?

Ma a questi dettagli di tipo « classista » gli esperti della *Stampa* non danno peso. Dopo il 1948 licenziavano gli operai perché troppo « attivisti » e volevano lavorare per forza: oggi vorrebbero colpirli perché troppo « assenteisti ». Ci domandiamo: perché coloro che si preoccupano tanto dell'« assenteismo » degli operai (e non vanno a leggersi bene le tabelle sui ritmi di sfruttamento imposti e sulla salute rubata) non provano a pensare per un attimo che cosa cambierebbe nelle grandi fabbriche se quivi ad essere un po' più assente, un po' meno incombente, fosse il padrone? Non migliorerebbe la situazione, ci domandiamo, se nelle fabbriche la presenza operaia fosse esaltata e la presenza padronale dimensionata? E, ancora, se i ritmi fossero stabiliti non già per tenere conto soltanto della curva del massimo profitto (come è) ma anche della curva della schiena degli operai che non intendono più spezzarsi per fare piaceri al padrone?

Questo, riteniamo, è il punto. Solo in questo caso, è evidente, l'appello alla « coscienza operaia » avrebbe un significato non ipocritico. Ma che senso ha esigere dagli operai una disciplina di tipo carcerario, rubargli con la destra quel che gli si concede con la sinistra e poi fare appello alla loro coscienza? Quale coscienza, poi? Quella di classe, che gli operai hanno ben chiara, o quella da obbedienti servi del padrone, che gli operai rifiutano? Ma, scrive la *Stampa*, furbesca: « Castro, l'altra settimana, ha indicato i "pigrini" al disprezzo nazionale ». E ha fatto bene. Il giorno in cui l'avv. Agnelli riuscirà a dimostrare che lui, e la sua famiglia, guadagnano sul lavoro operaio quel che gli guadagna personalmente Fidel Castro (e cioè niente), allora si avrà diritto a lanciare appelli alla coscienza degli operai. Come avviene in quei paesi in cui i padroni non ci sono, la produzione è legata agli interessi della società e non di caste familiari o gruppi affaristici: e quindi chi dirige lo Stato, e chi dirige le fabbriche, non sfrutta per sé il lavoro operaio e, dunque, ha pienamente diritto di rivolgersi alla coscienza operaia. La quale risponde sempre, tanto per dire si quanto per dire no: e in quest'ultimo caso, chi sbaglia paga. Ma chi pagherà invece in questo nostro paese, per quest'altro, offensivo e gravoso, tentativo di scaricare le colpe di una economia malata di superprofitto capitalistico sempre e soltanto sulle spalle degli operai? I quali più che « pigri » sono stanchi della « missione nazionale » loro affibbiata tradizionalmente di logorarsi la pelle per il più alto profitto del padrone.

Maurizio Ferrara

Difficile negoziato per il rinnovo della convenzione tra Francia e Algeria sullo sfruttamento dell'«oro nero»

La contesa sul petrolio del Sahara

Riprese le trattative dopo la pausa delle feste — Gli algerini chiedono un aumento della fiscalità e l'investimento dei profitti nella loro industria petrolchimica — La stampa conservatrice di Parigi parla di « schiaffo » inferto alla nazione — Il confronto con il passato — Come l'ex-colonia africana intende estendere il proprio controllo su un'immensa ricchezza che le appartiene



Il rudere romano in portineria

Il cemento della speculazione soffoca tutto. Qui siamo all'estrema periferia di Roma, in uno dei quartieri dormitori simbolo della capitale nell'anno del centenario. Chi si arricchisce vendendo casa a duecentomila il metro quadro, ha trovato un altro motivo per incrementare gli affari: il reperto archeologico in portineria. Chi entra nell'atrio della palazzina, è colpito dai resti della colonna

(Foto Adriano Mordenti)



Un'indagine a Bari sulla mortalità infantile

Selezione innaturale

Le ghiaccianti cifre dell'Istituto di Demografia dell'Università — La media di morti nel primo anno di vita molto superiore a quella nazionale

Dal nostro corrispondente

BARI, gennaio. Quanti bambini muoiono a Bari nei primissimi mesi di vita, e perché? Alle domande è stata data una risposta grazie ad un'indagine fatta dallo Istituto di Demografia dell'Università che ha dato prova, tra l'altro, di quanto può fare una struttura universitaria quando determina un rapporto scientifico diretto con la realtà.

Le cifre sulla mortalità infantile nella città di Bari riflettono il triennio 1965-67, ma non per questo perdono di attualità, anzi, e diremmo soprattutto, perché nella situazione non si è andata modificando. Da allora non si è infatti verificato cioè un sostanziale miglioramento delle condizioni ambientali ed igieniche dei quartieri popolari di Bari. E molto opportunamente l'autore dell'indagine, il dottor Salvatore Di Stasio, ha considerato, e quindi diviso, i dati sulla mortalità infantile in base ai decessi dovuti a fattori antenatali (asfissia da parto, malformazioni congenite, lesioni ostetriche, ecc.) e quelli dovuti a fattori ambientali esterni a sociali (alimentazione, clima, igiene, ecc.).

Va detto subito che Bari presenta un quoziente di 46,10

morti nel I. anno di vita per 1.000 nati vivi. Il livello della mortalità infantile nella città di Bari è abbastanza lontano dal quoziente dell'intero Paese che è di circa 34 decessi del I. anno di vita per 1.000 nati vivi. Va precisato che su 46,10 morti su 1.000 nati vivi nel primo anno di vita ben 27,46 sono dovuti a cause esogene, cioè a ragioni esterne.

La conferma viene dall'analisi della mortalità infantile verificata nei quartieri e nei rioni della città. La zona che presenta il più elevato quoziente di mortalità infantile, è quella di Bari vecchia, il nucleo storico: 61,59 morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. E' la zona più povera, non ancora del tutto fornita di fognature, ove abita la popolazione a più basso reddito o disoccupata. Seguono i quartieri « Libertà » ed « Oriente » con un quoziente rispettivamente di 49,93 e 42,02.

Il quartiere « Madonna », invece, è quello che presenta il quoziente di mortalità infantile più basso (38,78). E' il quartiere che ha subito in quest'ultimo decennio una modificazione degli strati sociali che lo componevano, perché è andato man mano diventando un quartiere impiegatizio. Il rione di Mungivacca, lo squallido rione - dormitorio, abitato

esclusivamente da lavoratori, detiene il triste primato in senso assoluto: ben 95,24 morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Seguono i rioni S. Paolo — cioè il Cep, ove si è trasferita in questi ultimi 15 anni una parte della popolazione di Bari vecchia — e quelli di Girolamo - Fesca con quoziente rispettivamente del 65,77 e del 55,19.

Sono in sostanza i quartieri meno evoluti per quanto riguarda il grado di sviluppo economico degli abitanti. I dati presentano altri elementi chiarificatori. Il quoziente relativo a Bari vecchia è in senso assoluto il più elevato per mortalità esogena (50,38), mentre basso è il livello dovuto alle componenti endogene (11,12). Il che dimostra che a Bari vecchia i bambini nascono vivi, ma risentono in seguito delle precarie condizioni ambientali.

Trasferita l'analisi della mortalità infantile in rapporto agli strati sociali, i risultati non fanno che confermare la drammatica denuncia contenuta nelle cifre. Nell'indagine sono stati considerati tre strati sociali: 1) uno strato medio superiore (professionisti, amministrativi, tecnici); 2) uno strato inferiore non agricolo (lavoratori artigiani e industriali); 3) uno strato inferiore (pesca, agricoli ecc.). I risultati sono più che evidenti.

In complesso la mortalità infantile (sempre morti nel I. anno di vita per mille nati vivi) è complessivamente superiore per ragioni endogene ed esogene — del 14,93 per i ceti professionali ed impiegatizi, del 36,71 per operai ed artigiani, del 94,99 per pescatori, i lavoratori della terra, manovalanza.

Italo Palasciano

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio. Il negoziato franco-algerino per il rinnovo della convenzione sullo sfruttamento del petrolio sahariano — sospeso alla vigilia delle feste natalizie — dopo quattro mesi di trattative spumeggianti da clamorosi incidenti — rischia una rottura tra i due Paesi a qualche giorno dalla sua ripresa ufficiale. A leggere la stampa conservatrice parigina, il governo di Algeri si sarebbe macchiato delle peggiori colpe di egoismo nell'avvicinarsi al tavolo di negoziato e avrebbe basamente tradito la fiducia e la generosità delle compagnie petrolifere francesi.

« Algeri non deve immaginarsi — scrive il *Figaro* — che si possa umiliare impunemente una grande nazione come la Francia ». E *L'Aurore* incalza: « Nemmeno il granducato del Liechtenstein avrebbe sopportato senza reagire lo schiaffo inferto da Algeri ».

E poiché, secondo le storie parigine, fu da uno schiaffo inferto dal Bey di Algeri a un ambasciatore della Francia che quest'ultima occupò nel 1830 l'Algeria e ne fece una sua colonia, l'atmosfera è dunque quella che precede la rottura clamorosa.

Come si è arrivati a questo clima di drammatica tensione con Algeri che raddoppia le sue contromisure di sicurezza contro Parigi e Parigi che minaccia Algeri di pesanti ritorsioni economiche dichiarandosi pronta a rivolgersi ad altre fonti per le forniture del petrolio? Il problema ha due aspetti ben precisi, anche se strettamente collegati, un aspetto tecnico-finanziario e un aspetto politico-diplomatico.

Vediamo il problema nel suo primo aspetto: Algeri chiede alle compagnie francesi di portare la fiscalità sul petrolio sahariano fino al 55% per il periodo 1970-75. Per un totale alto ma non troppo — riconosce l'*Express* — perché il Venezuela, ad esempio, ha portato la fiscalità dal 52 al 60% proprio il mese scorso e perché, in fondo, il petrolio algerino è vicinissimo alla Francia e la sua qualità eccellente.

700 milioni di arretrati

Algeri chiede inoltre che la Francia paghi un arretrato di fiscalità per gli ultimi due anni trascorsi pari a circa 700 milioni di franchi (80 miliardi di lire): alle compagnie petrolifere interessate Algeri domanda in supplemento di reinvestire i loro profitti nello sviluppo della petrolchimica algerina sulla base degli accordi del 1965 non sempre rispettati dai « partner » francesi. Ma quel che maggiormente irrita e preoccupa la Francia è un problema di fondo: il governo algerino cerca, attraverso tutte queste misure, di arrivare al controllo completo delle sue ricchezze petrolifere.

« Le compagnie francesi — ha dichiarato oggi Ahmed Gozali, presidente della società nazionale algerina dei petroli Sonatrach — possono continuare a trarre profitto dal nostro petrolio, ma in funzione di ciò che ci restituiranno in esperienze e in finanziamenti. La presenza di società francesi in Algeria non può più essere concepita che nel quadro di un controllo delle ricchezze algerine da parte dell'Algeria stessa ».

Cosa risponde la Francia? Che le pretese algerine sono esorbitanti perché dimenticano la « generosità » francese e il fatto che sono stati i francesi a scoprire il petrolio del Sahara: che la Francia è giunta al limite delle concessioni possibili e che essa potrà privarsi del petrolio algerino che in fondo costituisce il 20% del fabbisogno nazionale in carburanti. Pompidou avrebbe dato ordine a Ortoli, ministro dello sviluppo industriale e capo dei negoziatori francesi, di opporre un'estrema fermezza alle ultime « provocazioni » algerine e, al limite, di rompere il negoziato.

Dal punto di vista politico il problema è molto più complesso e interessante. Prima di tutto sembra che la Francia ignori un precedente colonialista durato 130 anni ai danni dell'Algeria che i suoi rapporti con la giovane repubblica maghebina risalgono appena al 1962. Ora tutti sanno che il popolo algerino non ha dimenticato questo abbondante secolo di sfruttamento e ha le carte in regola per ricordarlo. Ma non basta.

Il governo algerino ha voluto un piano quinquennale di sviluppo economico che in Francia, naturalmente, è giudicato eccessivamente ambizioso perché richiede enormi investimenti. E dove trovare i mezzi per questi investimenti se non nella maggiore ricchezza algerina, cioè il petrolio del Sahara?

Ma gli algerini sanno benissimo che il petrolio potrà loro fornire i mezzi necessari soltanto quando le sue fonti di produzione saranno direttamente controllate dagli algerini.

Le radici della crisi

La Francia, dal canto suo, ha delle grandi ambizioni nel Mediterraneo e ha sempre considerato che una politica di buon vicinato con gli algerini, anche se costosa, sia alla fine redditizia per la « presenza francese » nel mondo arabo. Ma il capitalismo francese non può vedere di buon occhio che sulla sua quarta sponda si instali una « Cuba mediterranea » che potrebbe diventare terribilmente fastidiosa per gli interessi e la politica francese. Allora, a parte Algeri sì, fino a un certo punto e non oltre, nella logica neocolonialistica che esige un costante controllo dei paesi in via di sviluppo e un giro di vite quando questi prendono orientamenti troppo marcatamente indipendentistici.

E qui, ovviamente, s'intrecciano altri problemi. Uno, capitale, è quello della manodopera. La Francia impiega sul territorio metropolitano 600.000 algerini, in generale come manodopera non qualificata e addetta ai lavori meno remunerati. Recentemente, tanto per fare un esempio, il governo algerino ha fatto rimpatriare un centinaio di operai che si erano specializzati in Francia per impiegarli in una industria appena nata. Non è che un piccolo esempio: ma se l'Algeria potesse realizzare i suoi piani, l'emigrazione di manodopera a buon mercato verso la Francia si estinguerebbe creando grossi problemi all'economia francese.

Augusto Pancaldi

I paesi produttori chiedono un aumento del greggio

TEHERAN, 13

I colloqui segreti tra le compagnie petrolifere occidentali e i paesi del golfo Persico che fanno parte dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) sono stati interrotti per un contrasto su questioni basilari. Iran, Irak e Arabia Saudita — afferma un comunicato diramato questa sera a Teheran — hanno chiesto per martedì prossimo una riunione plenaria dei dieci membri dell'OPEC (oltre i tre citati vi sono: Algeria, Libia, Kuwait, Qatar e Venezuela) per stabilire una linea di condotta unitaria onde costringere i rappresentanti delle compagnie petrolifere a discutere le richieste dell'OPEC, che sono di un aumento del prezzo del petrolio grezzo e una modifica dell'attuale sistema di ripartizione dei profitti favorevole ai monopoli.

I ministri delle finanze dei tre stati arabi hanno chiesto che i compensi fissino una data per negoziati veri e propri. A Londra, negli ambienti petroliferi, si tende ad accreditare la tesi che la delegazione occidentale che si è recata a Teheran non aveva la veste per un negoziato e che per le trattative ne verrà inviata un'altra.

I veri problemi

Noi non siamo dei capricciosi come ognuno sa. Ma come non dare duramente torto a questo filosofo, il quale chiede all'« uomo » (e allo studente, all'operaio), di condannare come propri capricci, nati quasi per misterioso estatico impulso, fenomeni ormai di massa di evasione disperata che sorgono non già da bizzosità ma proprio dal fatto che quel bel sistemino « razionale e pacifico », tutto a misura d'uomo, di cui egli parla, in realtà è ben altro? Ma dove vive ormai questo filosofo? Ha mai sentito parlare di « lavoro alienato »? Ha nozione di alcuni giudizi di un certo Carlo Marx

A VOI PERSONALMENTE

Parigi vi regala veri acquarelli e non vi chiede niente

Una simpatica iniziativa dei Maestri d'Arte francesi

Spesso i regali nascondono un'insidia. Ma questa volta non è così. Il nostro corrispondente da Parigi ci comunica infatti che i Grandi Maestri d'Arte francesi, per diffondere l'amore per il disegno e la pittura, hanno deciso di regalare, senza la più piccola ombra di impegno, a chiunque semplicemente si richieda: una tavolozza di acquarelli TALENS originali con splendidi colori, un auto-test per misurare dal solo le proprie attitudini al disegno e alla pittura e un volume con le istruzioni per cui vuole abbracciare la nuova

carriera del tecnico grafico che può rendere anche più di trecentomila lire al mese.

Come ricevere i doni? E' facilissimo. Basta scrivere a: « La Nuova Favilla ABC - Sezione UA/4 - Via Borgospese, 11 - 20121 Milano », allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese.

Il necessario scrivere oggi stesso, perché i doni si esauriranno ovviamente presto e sarebbe un vero peccato non ricevere chi non informarsi senza impegno su una nuova e brillante carriera aperta a chiunque.

Alla Camera riprende la discussione A carte scoperte sull'affitto agrario

La battaglia per la nuova legge sull'affitto agrario è giunta ad una importante svolta. Il 15 alla Camera riprenderà il dibattito sul testo approvato dal Senato. Dopo le replicate dei relatori la discussione dovrebbe affrontare i singoli articoli della legge.

A favore della nuova legge

BARDELLI (PCI) — « Il provvedimento al nostro esame rappresenta il primo appuntamento parlamentare, in questa stagione di riforme, per il quale si è avuta la volontà di tutte le forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche, presenti in questa Camera, di dare una risposta positiva alle istanze espresse in atto nel Paese per una politica di riforma. La posta in gioco va ben al di là della portata della proposta di legge che ci siamo discussi. Non si tratta di porre qualche limite allo strapotere e al parassitismo della proprietà fondiaria, che è già di per sé un fatto economico e politico di notevole rilevanza. Si tratta di aprire, partendo da questo provvedimento, un capitolo nuovo nella politica agraria italiana, superando la concezione settoriale e assistenziale dei problemi dell'agricoltura, che ha ispirato la politica agraria governativa e che è stata una delle cause del suo fallimento ».

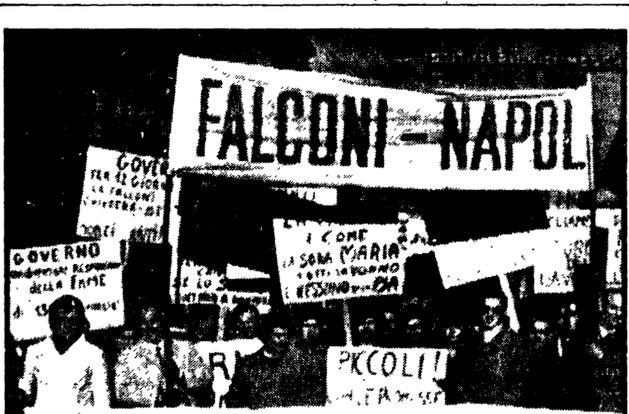
Sicilia, dalla Sardegna alla Lombardia, si è sviluppato un discorso politico unitario di grande interesse. In termini nuovi, spesso anzi sorprendentemente nuovi, non si può far finta di niente o prestare soltanto attenzione alla forsennata campagna della proprietà terriera. Fascisti e liberali la loro scelta l'hanno fatta, chiara, reazionaria e conservatrice. Nella DC invece permea uno stato di incertezza, meglio ancora delle posizioni diverse, spesso contrapposte. Ma per averne un'idea più precisa, crediamo sia opportuno dare la parola ai protagonisti del recente dibattito svoltosi a Montecitorio la settimana prima di Natale.

A favore della nuova legge

AVOLIO (PSIUP) — « Noi ci asteneremo su questo provvedimento, che consideriamo soltanto un punto di partenza per un'azione di rinnovamento profondo delle strutture dell'agricoltura italiana ».

ANDREONI (DC) — « Il provvedimento che stiamo discutendo è un capitolo significativo, anche se non definitivo, nella lunga e faticosa storia delle lotte tendenti allo affrancamento e alla rivalutazione della grande campagna. È un capitolo che, se ben compreso, non ha carattere punitivo per nessuno, ma rappresenta lo sviluppo logico di un organico disegno economico e sociale generale per le riforme e adeguamenti finalizzati al bene comune di tutta la società nazionale... Vi propon-

Nessun intervento per la città campana Sciopero generale a Pozzuoli Aperte nuove vertenze nelle aziende per ritmi, orari, cottimi e ambienti



NOI NON CHIUDEREMO LA FABBRICA
SOLLECITIAMO LA SOLUZIONE

La Falconi non chiuderà Si è conclusa positivamente, dopo oltre un anno di dura battaglia, la vertenza degli oltre mille dipendenti della Falconi, la ditta per ascensori, con sede principale a Novara, che i suoi amministratori hanno portato sull'orlo del fallimento. Ieri al ministero delle Partecipazioni statali (dove si erano recati in corteo centinaia di dipendenti delle diverse sedi italiane) è stato reso noto che un consorzio di enti riliverà la fabbrica con la piena salvaguardia del posto di lavoro di tutti i dipendenti.

Riunito il Consiglio generale della CISL Relazione di Storti sull'unità sindacale

Battute polemiche con le altre organizzazioni — Ravenna rileva che si vuol fare della UIL uno strumento di rottura

Grafici: rotte le trattative

Continua lo sciopero all'Enalc

Il Consiglio generale della CISL è proseguito ieri in seduta ordinaria, dopo la seduta straordinaria tenuta martedì e richiesta da un gruppo di componenti dell'organizzazione sull'esito della quale non si sono avute indiscrezioni.

Le federazioni nazionali di categoria dei poligrafici aderenti alla CGIL, CISL, UIL, hanno emesso un comunicato nel quale si rende noto che la trattativa per il rinnovo del contratto dei grafici è stata interrotta alla fine della prima giornata non appena, dopo una valutazione approfondita delle risposte fornite dalla controparte, la delegazione dei lavoratori ha ritenuto che non vi fosse alcuna possibilità di aprire la discussione di merito, in quanto gli industriali hanno proposto soluzioni nettamente contrarie alla linea sindacale e politica della piattaforma rivendicata e per alcune richieste hanno assunto un atteggiamento negativo.

I sindacati del lavoratori dell'ENALC (Ente nazionale addebiamento lavoratori del commercio) aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale a tempo indeterminato a partire dall'11 gennaio. L'azione è stata decisa per rimuovere gli ostacoli che vengono frapposti alla approvazione del regolamento organico del personale dopo che da parte delle organizzazioni sindacali si è avuta l'approvazione del regolamento organico del personale dopo che da parte delle organizzazioni sindacali si è avuta l'approvazione del regolamento organico del personale dopo che da parte delle organizzazioni sindacali si è avuta l'approvazione del regolamento organico del personale.

Il segretario generale della CISL, Bruno Storti ha tenuto la relazione sul tema: «Linee di sviluppo del processo unitario».

Confermata la decisione di mettere sul lastrico 1700 lavoratori

VOGLIONO CHIUDERE LA MARVIN GELBER

Il prefetto di Chieti propone, come condizione per tenere aperta la fabbrica, il « blocco per 5 anni di ogni attività sindacale » - Presa di posizione delle organizzazioni dei lavoratori

CHIETI, 13. La situazione alla Marvin Gelber ha registrato gravissimi sviluppi; l'incontro terminato alle prime ore di stamane si è concluso con una nulla di fatto; i dirigenti dell'azienda hanno mantenuto le proprie posizioni ribadendo l'intento di chiudere la fabbrica.

AL COTONIFICIO DI SPOLETO
«Vacanze» forzate per 500 lavoratori
Trasferiti sotto cassa integrazione per 2 giorni la settimana

La direzione del cotonificio di Spoleto ha comunicato questa mattina alla Commissione interpartecipativa la decisione di mettere sotto cassa integrazione, per due giorni la settimana, la intera maestranza, di circa 500 operai.

Lettere all'Unità

Dibattito sui recenti fatti internazionali

Due avvenimenti — la crisi polacca e il processo a Leningrado — hanno indotto numerosi lettori a scrivere. Nella impossibilità di pubblicare per esteso tutte le loro lettere cercheremo di darne una analisi quanto più fedele possibile, aggiungendovi, per non essere considerati, la dove ci sembrerà opportuno precisare e confermare le nostre posizioni.

Molto esplicita è la risoluzione che ci hanno inviata i compagni milanesi della cella di "Corriere della Sera": «Noi comunisti della cella "Corsera" riaffermiamo e inchiodiamo una volta di più il socialismo. Non come scelta meramente ideologica e astratta, bensì come scelta storicamente provata e quindi valida per l'abbattimento di ordini sociali repressivi nell'oppressione internazionale. Capitate, sulle discriminazioni di una classe razzista e alienante; una scelta capace di far superare le semplici affermazioni di giustizia e di eguaglianza, te- sta quindi all'affermazione della solidarietà e della collettività, alla liberazione di forze sociali, culturali ed economiche, oggi schiacciate dall'interesse nazionale ingiustamente sfruttate».

Numerosi nostri lettori ritengono piuttosto che le condanne di Leningrado, poi rapidamente commutate, abbiano offerto una occasione alla reazione italiana e per distogliere l'attenzione dai crimini operati dall'imperialismo nel Vietnam e altrove, in tutti i posti di lavoro.

Altri lettori — in particolare Antonio Malizia di Bussano e Arnaldo Ferroni di Torino — negano soprattutto ai dirigenti socialisti il diritto di menar scudo dietro la sentenza di Leningrado poiché essi sono colpevoli di crimini pesantissimi commessi contro cittadini arabi in prigione, uccisi, perseguitati. Tale diritto — essi aggiungono — va negato anche al governo italiano che non ha mai mosso un dito contro i crimini americani nel Vietnam, contro Franco e i colonnelli greci. Anche il governo francese, politica aggressiva di Israele e dei circoli dirigenti israeliani ci sono state mandate a questo proposito da Carlo Alberto Cacciari di Verona e da Michele Persico di Orbasano (Torino).

RIELLO — Prosegue la lotta degli operai della Riello di Legnago (Verona) contro 185 licenziamenti, la riduzione del salario e la ristrutturazione dell'azienda voluta dal padrone sulle spalle dei lavoratori. Ieri c'è stata una grossa manifestazione per le strade della cittadina veronese.

FALCK — Dopo l'imponente manifestazione dell'altro ieri per le strade di Milano la vertenza dei siderurgici del gruppo Falck è entrata in una nuova fase con l'inizio ieri, presso l'Assolombarda, di una trattativa sulle richieste presentate e relative, in particolare, alle qualifiche e al problema della salute.

Riunione a Berna per gli stagionali

Il Consiglio federale svizzero si è occupato, nella sua odierna seduta, dei problemi della emigrazione italiana in Svizzera e di quelli suscitati dalla rottura della trattativa tra le due delegazioni — avvenuta il 18 dicembre scorso — in merito all'accordo bilaterale con l'Italia. Non è stato emesso alcun comunicato ufficiale. Il cancelliere della Confederazione, Huber, ha comunque informato la stampa dicendo essenzialmente che il governo ammette l'esistenza del problema dello statuto degli stagionali, che a Berna è stato il punto su quale le trattative si sono arenate, ma ritiene che una soluzione a questo problema possa essere trovata nella soluzione della politica di stabilizzazione praticata dal governo osero.

Sensazionale esperimento realizzato con i campioni di rocce seleniche

Sulla Luna c'è un antisettico che uccide i virus più tenaci

La scoperta è degli scienziati del centro spaziale di Houston - Distrutti alcuni tipi di batteri resistenti anche agli antibiotici - «E' possibile una penicillina lunare» - Adoperati sassi estratti in profondità dal suolo dei satelliti

Houston, 13. Sensazionale dalla Luna: il materiale lunare estratto in profondità dal satellite naturale della Terra può essere usato per creare un antisettico abbastanza potente da distruggere alcuni dei germi più virulenti che allignano nel nostro pianeta. La notizia è data dal prof. Gerald Taylor, un biologo che ha presentato una dettagliata relazione alla seconda conferenza annuale di selenologia in corso a Houston.

ricati di effettuare esperimenti sui campioni di rocce lunari raccolte nel corso della missione Apollo 11. Gli scienziati scandagliavano i campioni lunari nei tentativi di trovare tracce di organismi viventi. Nessun organismo è stato trovato, ma in compenso si è giunti alla fantastica scoperta che il suolo del satellite naturale terrestre o almeno parte del suolo, può essere usato per produrre un antisettico che potrebbe risultare più efficace degli attuali antibiotici.

Di questa misura è stato quindi esposto a tre tipi di batteri per dieci ore. «Il risultato fu stupefacente — ha detto Taylor — tutti i germi erano stati distrutti. Da allora l'esperimento venne ripetuto diverse volte e sempre con lo stesso risultato». Due dei batteri erano lo *Pseudomonas aeruginosa* e lo *Staphylococcus aureus*, due virus fortissimi che è molto difficile combattere anche con le più avanzate terapie d'urto a base di antibiotici.

Il terzo batterio era un comune agente zooloico a carattere virulento. Al prof. Taylor è stato chiesto se esiste l'eventualità che con la polvere di roccia lunare possa venire creata «una nuova penicillina», sempre che si riesca a isolare la sostanza lunare sconosciuta e produrla artificialmente. Lo scienziato ha risposto soltanto: «E' una possibilità».

Il professor Taylor ha detto che apparentemente la sostanza non è presente dappertutto sul suolo lunare. Dopo il primo esperimento riuscito nel laboratorio di ricerche spaziali di Houston si è cercato di ricreare le stesse condizioni con materiale prelevato durante la missione dell'Apollo 12, ma il risultato fu negativo. Taylor fa notare che nella seconda missione lunare vennero prelevati campioni di

Su e giù fra i crateri

Tre chilometri ha percorso il Lunakhod fino ad oggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Gli «occhi» del Lunakhod non sono rivolti solo alla Luna, ma anche alla Terra. Lo rivela sul «Trud» l'ingegnere Valeri Gorin scrivendo che il nostro pianeta appare «abbastanza chiaro» perché «il suo involucro nuvoloso riflette circa il 50 per cento dei raggi solari, mentre la Luna ne riflette solo il 7 per cento». Proseguendo nella sua analisi — basata sulle osservazioni eseguite direttamente dal Lunakhod 1 — Gorin nota che «per oltre una metà il disco terrestre risulta coperto di macchie bianche di nuvole» che permettono però di «intravedere le sagome chiare dei continenti e quelle scure degli oceani».

Prime ordinanze di sindaci

Vietato l'uso di detersivi che non siano biodegradabili

Il sindaco di Firenze, con una ordinanza emessa ieri, ha prescritto che dal 20 gennaio prossimo sia vietata la vendita e l'uso di detersivi che non portino la dicitura di «prodotti biodegradabili» (vale a dire che non siano completamente solubili nell'acqua). Una analoga decisione era stata presa in precedenza dall'amministrazione comunale di Figline Valdarno. Si tratta di una decisione di rilevante importanza, adottata dopo aver preso in esame i gravi danni causati dai prodotti inquinanti all'intera collettività. Infatti, mentre i detersivi definiti biodegradabili (preparati con un composto di base che si chiama «dodecibenzene lineare») si sciolgono nell'acqua senza lasciare scorie o sostanze nocive, altrettanto non fanno gli altri detersivi, con gli effetti di inquinamento delle acque e dell'ambiente che ormai sono fin troppo noti. Ovviamente, alla base della resistenza che molte grandi ditte fanno, per non trasformare il loro prodotto in biodegradabile, vi sono motivi economici; si vuole evitare, soprattutto, la spesa di ammodernamento degli impianti al fine di adattarli alla nuova formula. E' in questo senso, a quanto pare, non poche sarebbero le vere e proprie truffe attuate, spacciando dietro all'etichetta di «prodotto biodegradabile» un detersivo che invece non lo è. Per questo la decisione presa dalle amministrazioni comunali di Firenze e Figline Valdarno (le prime di molte altre, c'è da augurarsi, da parte di tutti gli altri Comuni italiani) riveste una grande importanza nella lotta contro l'inquinamento e per la salute dei cittadini.

Riacciuffato il ladrunco liberato con assalto alla caserma

NAPOLI, 13. E' durata poco la libertà conquistata da Salvatore Salzillo, il ladrunco di Casal di Principe, in seguito a un vero e proprio assalto alla caserma dei carabinieri compiuto ieri mattina da parenti e amici. Una quarantina di persone, infatti, ha attaccato l'edificio al portone e permettendo così a Salvatore di eludere la vigilanza dei militi e saltar giù da una finestra.

Spedizione punitiva dei Torlonia contro un avvocato

Zigomi gonfi, occhio viola, un dente spezzato, contusioni al basso ventre e parecchie escoriazioni al capo: così è stato il «Pavocato» Giovanni D'Onofrio dal raffinatissimo principe Torlonia, da due suoi rampolli e da suo genero. La vittima, che tra l'altro ha speso una notte di dolore del principe, di rivelare al magistrato alcune circostanze non chiare sull'amministrazione della villa Torlonia.



IL BIKINI FATTO IN CASA Siamo a Sidney, in Australia, dove — come è noto — impazza il sole. Ne approfittano le agenzie fotografiche per distribuire nelle redazioni dei giornali dell'Europa sommersa dalla neve e dal gelo immagini come questa. La ragazza si chiama Julie Lee, ha 19 anni e indossa un bikini a maglie larghe fatto in casa. Quest'estate, probabilmente, dall'Australia ci giungerà una foto della bella Giulia in maxi-capote, tanto per confermare che il mondo è tondo.

Scoperto dai carabinieri

Un arsenale di armi e proiettili in casa di un fascista a Genova

Fra l'altro aveva nascosto 13 fucili e mitra, 25 pistole — E' un personaggio assai noto per la sua partecipazione a provocazioni missine

Dalla nostra redazione GENOVA, 13. I carabinieri del nucleo investigativo hanno denunciato per detenzione di armi da guerra un impiegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quarantenne Gianquinto Barbieri. Nella sua abitazione i carabinieri, nel corso di una irruzione, oggi hanno trovato e sequestrato un arsenale di armi. C'erano, tra l'altro, 13 armi lunghe da guerra — fucili «91», moschetti «91», moschetti «38», mitra «Beretta» e moschetti da esercitazione usati da «ballisti» e «avanzuardisti» ai tempi del fascismo, uno solo dei quali è risultato inefficiente; c'erano 25 pistole, numerose delle quali di grosso calibro; 20 pugnali e balotte; 800 pallottole di calibro diverso, alcune maschere antigas; tre bombe a mano di

marca «SRCM», elmetti, numerosi manganelli. A tutto questo va aggiunto altro materiale di marca prettamente nazifascista, come distintivi e fregi, accuratamente raccolti dai Barbieri in un campionario di velluto. Il Barbieri aveva anche alcune divise militari, tre giacche (una delle «SS», una dell'aviazione nazista ed una fascista) un cappotto nazista e berretti di varia foggia.

Da pochi giorni a Torino

Macchina tronca il braccio a ragazzo sardo immigrato

TORINO, 13. Per quattro ore un ragazzo di 16 anni, immigrato dalla Sardegna, è stato tenuto in sala operatoria: i medici hanno tentato di ricucirgli il braccio sinistro, troncato all'altezza del gomito da una segatrice-troncatrice. L'intervento è riuscito, ma il ragazzo è grave poiché ha perso molto sangue. Nella migliore delle ipotesi l'avambraccio resterà menomato per tutta la vita.

CASTELVOLTURNO: sempre più grave la situazione dopo il delitto

Chi trovò lavoro all'omicida? Nuovo ricatto del clan di speculatori

L'uccisore del giovane Traetta fu assunto alla SIP qualche giorno prima della lite fatale — Un'interrogazione al ministro Bosco dei deputati comunisti — Costretti alle dimissioni sette consiglieri comunali per imporre la gestione — Un episodio di banditismo politico delle clientele dc

Dal nostro inviato CASTELVOLTURNO, 13. Michele Papparato — il giovane che alla vigilia della Epifania sparò un bar di Castelvolturmo, contro un cugino del sindaco, colpendo a morte invece il ventitreenne Oreste Traetta che se ne stava in un angolo del locale a giocare a carte — era stato assunto pochi giorni prima alla SIP e solo ventiquattrore prima aveva timbrato il suo primo cartellino di lavoro nella sede di Caserta. Su questo aspetto della vicenda, che serve meglio a qualificare i rapporti intercorrenti tra la famiglia Papparato e i protettori della operazioni speculative sul littorale di Castelvolturmo (in cui si inquadra il delitto) è stata presentata una interrogazione dei deputati comunisti Enzo Raucì e Angelo Jacuzzi al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, il casertano Bosco, al quale compete il controllo sulla società telefonica.

Qualche giorno fa, però, la azione ricattatoria di coloro che vogliono a tutti i costi eliminare l'amministrazione di sinistra e mettere il sindaco in condizione di «non nuocere» è ripresa in pieno. Prima i 4 consiglieri dell'opposizione, sono stati indotti a dimettersi; ma dopo che queste dimissioni sono state respinte, la pressione si è esercitata nuovamente sui consiglieri della maggioranza e segnatamente su coloro che in un primo momento avevano aderito alla proposta di revoca del sindaco. Alla fine sette di essi sono stati costretti a presentare le dimissioni dalla carica: l'obiettivo è sempre quello di creare le condizioni affinché la prefettura di Caserta abbia il pretesto per dichiarare lo scioglimento del consiglio e nominare un commissario. I Coppola potranno così continuare indisturbati nella loro opera di edificazione su snodi demaniali e di accaparramento del littorale. Insomma, proprio come avevamo previsto, superato il momento di sbandamento di fronte al cadavere di Oreste Traetta, l'onda del ricatto proveniente dal littorale è andata rimontando.

Un giovane meccanico fiorentino Silvio Parigi di 16 anni è stato licenziato dal titolare dell'autocarrozzeria SIM di via Finilandese, perché si è rifiutato di sottoscrivere una dichiarazione con la quale, oltre al rispetto delle condizioni generali, doveva impegnarsi «a portare i capelli corti, per la buona decenza», non oltre i due centimetri di lunghezza.

Il fatto, anche se avvenuto in una piccola officina, è rivelatore di un clima, di una mentalità diffusa nei luoghi di lavoro, dove tutte le occasioni sono buone per dare corpo alla campagna antioperaia.

Il processo contro Benjamin Mendoza, il pittore boliviano accusato di aver attentato alla vita di Paolo VI, è stato rinviato a lunedì prossimo, a causa di uno sciopero dei trasporti pubblici che ha impedito agli stenografi di raggiungere l'aula del tribunale. Prima dell'aggiornamento dell'udienza, Mendoza ha consegnato ai giornalisti un memoriale di 7 pagine in cui descrive la sua azione prima e durante l'attentato. Così inizia il memoriale: «Benjamin Mendoza, 35 anni, pittore, scapolo, cittadino del mondo, chiede di far riferimento al cosiddetto omicidio del signor Giovanni Montini noto come Papa Paolo VI». E prosegue tra l'altro narrando come, al momento dell'attentato «ho perso l'equilibrio. Mi sono innervosito perché il coltello mi è quasi scivolato di mano, poi ho vibrato due lievi colpi in direzione del suo collo coperto da una stoffa spessa e preziosa. Questo è tutto quello che ho fatto».

Incredibile a Firenze «O capelli corti 2 centimetri o licenziamento»

Rinviato il processo Mendoza scrive: «Per me è morto il papa Montini»

Secondo la denuncia dei genitori disperati Suora per forza una ragazza siciliana

Un problema che investe tutte le forze democratiche, che — peraltro — in questi giorni si trovano di fronte a un attacco dello stesso clan politico inteso a mettere in crisi tutta la forza democratica di Caserta, non possono avere più il pieno controllo.

Ennio Simeone

Una lettera al Papa sulla «vicenda gravissima e misteriosa» - L'episodio avvenuto nel convento delle suore oblato di Pellaro - Una scuola che non esiste - Interessata la magistratura

Suora per forza una ragazza siciliana

Una lettera al Papa sulla «vicenda gravissima e misteriosa» - L'episodio avvenuto nel convento delle suore oblato di Pellaro - Una scuola che non esiste - Interessata la magistratura

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Una bella ragazza trapanese, Nadia Portoghesse, laureanda in Lettere, sarebbe stata fatta monaca per forza, dalle suore oblato di Pellaro (Reggio Calabria) presso il cui monastero si era recata pochi mesi fa per insegnare questo, secondo la madre della ragazza, che ha scritto al papa per riavere la figlia e far luce sulla «vicenda gravissima e misteriosa che fa perdere la fede». Le cose sarebbero andate così.

Infatti, presso il convento delle suore oblato di Pellaro non c'è nessun corso di insegnamento; il ci vanno soltanto le giovani che prendono i voti del noviziato e che poi vengono trasferite in altre sedi per terminare la loro preparazione.

Il padre di Nadia parte per andare a prendere la figlia e riportarsela a casa; ma una volta giunta a Pellaro la ragazza gli dice che non intende muoversi perché vuol diventare monaca. Comincia così, tra Trapani e Pellaro, il via vai dei congiunti della ragazza fino a quando le suore non li rievocano più dicendo

«tentazione alla fede». La madre della ragazza, disperata, si rivolge allora al vescovo di Reggio Calabria per poter vedere la figlia; ma niente da fare. Ora la donna non ha più alcuna notizia della ragazza; se telefona al convento, la madre superiore risponde che Nadia non è più lì e che non sa dove sia. Per questo i genitori di Nadia Portoghesse hanno scritto la lettera al Papa e, quanto prima, sporranno denuncia all'autorità giudiziaria.

Dopo l'aumento del prezzo del latte

ED ORA ANCHE IL «BERTOPACK»

Una nuova confezione poco gradita alle massaie. La segreteria regionale CGIL contro l'aumento



Ecco la nuova confezione denominata «Berlo pack» che presto sarà in vendita in tutta la città. Nonostante il bricchetto, non è molto gradita alle massaie.

Dopo l'aumento del prezzo del latte, un'altra novità: le confezioni «tetrapack», usate fino ad oggi dalla Centrale, saranno sostituite con dei sacchetti di plastica. Questa nuova confezione, che si chiama «Berlo pack», ha però un grosso difetto: non riesce a stare «siti», si piega a destra e a sinistra, sporcando di latte le borse, insomma, per «sottrarre» questo inavvertito pieno di latte, ad ogni massaia verrà consegnato un bricco di plastica, capace di contenere la confezione di un litro di «Berlo pack».

Una volta sistemato il sacchetto sguiscante nel bricco, si appoggia con le forbici il margine superiore e si versa il latte che si vuole. Il bricco può essere lavato agevolmente in frigorifero. La «caraffa» viene offerta per la prima volta gratis (la Centrale ne ha già messe in circolazione 100 mila, un decimo di coloro che acquistano il latte a Roma); se viene perduta o distrutta si può acquistare una seconda volta al prezzo di 100 lire.

L'operazione verrà attuata gradualmente. Per il momento i sacchetti privi di «nerbo» hanno fatto la loro comparsa nella zona del Tiburtino, in piazza Bologna e a Ostia Lido; fra qualche giorno l'esperimento «verrà esteso al Nomentano e via via a tutti i quartieri della città.

Perché si è ricorsi ai sacchetti sguiscanti? «E' un motivo di ordine economico», dice il presidente della Centrale. Con la introduzione del nuovo sistema, una volta ammortizzate le spese del macchinario, l'azienda potrà risparmiare 5 lire al litro. Se teniamo conto che nel 1970 si sono venduti 130 milioni di litri la Centrale può arrivare a realizzare una economia di oltre 600 milioni l'anno. L'azienda — affermano inoltre i dirigenti — deve mettersi sul piano concorrenziale. Nel 1972 il mercato del latte verrà liberalizzato e il latte di montagna dovrà competere con un prodotto e a prezzo altamente competitivo. In precisione di quello che sarà l'avvenire è entrata in produzione la confezione Bertopack di latte sterile (160-170 lire il litro); nei prossimi giorni infine verrà messo in commercio la confezione Tetrapack di latte di primissima scelta, selezionato alla stalla e consegnato al pubblico 24 ore dopo la mungitura.

Intanto, mentre stanno per entrare in funzione le novità della Centrale del latte, prosegue la polemica sulla grave decisione del comitato provinciale di aumentare di dieci lire il prezzo del latte. Il segretario regionale della CGIL, Mario Mezzanotte ha rilasciato una dichiarazione alla stampa. «La decisione della prefettura — ha detto — è irresponsabile. Essa, infatti, va incorso esclusivamente agli interessi dei grossi produttori e, non risolvendo alcuno dei problemi che travolgono il settore, taglia fuori da qualsiasi reale beneficio i piccoli produttori. Gravissimo, poi, il danno arrecato alla cittadinanza e alla Centrale del latte, condannata a subire passivamente la sfrenata concorrenza dei privati».

In Federazione (ore 18)

Oggi l'attivo con G. C. Pajetta

All'od.g. la situazione internazionale e i compiti dei comunisti - Altri impegni delle sezioni per la grande manifestazione per il 50° del PCI

Oggi alle ore 18 presso la Federazione si tiene l'attivo del Partito e della Federazione Giovanile sulla situazione internazionale e i compiti dei comunisti. La relazione sarà tenuta dal compagno Giancarlo Pajetta, il quale ha diretto la delegazione del Partito che ha visitato recentemente il Vietnam.

Tutti i segretari di sezione sono pregati di comunicare, prima dell'inizio dell'attivo, le prenotazioni per il 21 gennaio, di consegnare i questionari del tesseramento, di ritirare le tessere e il materiale di propaganda per la manifestazione nazionale del 50°.

Intanto altri impegni vengono assunti dalle sezioni per la grande manifestazione per il 50° del Partito. Riunioni, assemblee celebrative e congressi di sezioni sono previsti nei prossimi giorni in 50 sezioni della zona lavorante per organizzare la partecipazione di 1.500 compagne e compagni. Incontri si terranno anche davanti alle fabbriche e ai cantieri mentre sono in corso le prenotazioni per il pullman che converranno al Palasport.

La segreteria della zona Sud ha esaminato le iniziative per il 50° del Partito. Riunioni, assemblee celebrative e congressi di sezioni sono previsti nei prossimi giorni in 50 sezioni della zona lavorante per organizzare la partecipazione di 1.500 compagne e compagni. Incontri si terranno anche davanti alle fabbriche e ai cantieri mentre sono in corso le prenotazioni per il pullman che converranno al Palasport.

Anche nel corso della riunione dei segretari della circoscrizione Tiburtina sono stati messi a punto gli impegni delle sezioni per la celebrazione del 50°. La sezione «Alicata» raggiungerà per il 21 gennaio il 100 per cento del tesseramento, diffonderà 200 Unità e organizzerà un pullman.

Settecamini, che ha già superato il 100 per cento del tesseramento, inviterà 10 nuovi compagni, diffonderà 100 Unità e parteciperà con un pullman. Due pullman, 350 Unità e 10 reclutati della sezione Tiburtina III: due pullman, 250 Unità e tesseramento al 100 per cento da parte di Pietralata.

Anche la sezione «A. Gramsci» sta lavorando per organizzare il 100 per cento del tesseramento e un pullman verrà da S. Basilio.

Altre tessere sono state intanto ritirate, ieri da Villa Gordiani (61), Zagarolo (51), Colonna (31), Civitavecchia (30), Porta S. Giovanni (25), Pomezia (9), Ciocciano (5).

Si aggrava l'attacco padronale ai livelli di occupazione e alle condizioni di lavoro



Uperale e Uperal Uniti nella lotta contro la chiusura. Ieri mattina i lavoratori della Pozzo, costretti ad occupare lo stabilimento di via Tiburtina contro la smobilitazione, sono andati in corteo — con cartelli, striscioni, scandendo slogan, usando fischietti — al ministero del Lavoro per sollecitare un intervento in difesa del posto di lavoro. Successivamente operai e operale si sono recati al ministero dell'Industria. Oggi i lavoratori si recheranno al Parlamento per chiedere di incontrarsi con i capi gruppi dei vari partiti

Per gli investigatori in due hanno ucciso Enrico Passigli

Accusano per l'assassinio anche l'altro amico di Jo

Spiccato dal magistrato un ordine di cattura per omicidio e rapina contro Daniel Michelucci - Le stesse imputazioni già elevate a carico di Tony Riccobene Saranno pagati da Jo le Maire i funerali del socio: nessuno finora se ne era occupato

Nuovo ordine di cattura per l'assassinio di Enrico Passigli, il braccio destro di «Jo le maire», crivellato di coltellate, tre giorni prima di Natale, a Roma. Il magistrato ha accusato di concorso in omicidio e rapina Daniel Michelucci, uno degli amici di Jo, arrestati nelle prime ore di indagini perché trovato in possesso di un passaporto falso. L'accusa, in sostanza, sono le stesse già elevate contro Tony Riccobene, ritenuto il responsabile materiale dell'omicidio; adesso a ricoprire gli inquirenti sono convinti che Tony e Daniel — entrambi provenienti dagli ambienti della malavita marsigliese — abbiano agito di comune accordo, uccidendo il Passigli per procurarsi pochi spiccioli.

Resta infatti assai poco credibile il movente che i poliziotti sostengono sia alla base del delitto, vale a dire la rapina: questo sia perché in casa di «Jo le maire» vi era un ben scarso bottino, sia perché Tony Riccobene godeva di un certo credito nel suo «giro» e non avrebbe avuto difficoltà ad ottenere prestiti anche senza ricorrere ai riciclatori. Ma chi sostiene che nella casa si trovasse della «roba» — stupefacenti o diamanti — che avrebbero involontariamente arrestato, è stato raccolto, finora, la milizia prova su un traffico di droga in cui sarebbe stato coinvolto anche «Jo le maire».

Non di concorso ancora, i motivi che hanno spinto il magistrato, Claudio Vitone, a spiccare l'ordine di cattura contro Daniel Michelucci, sono di natura processuale. Al termine di un emnesimo interrogatorio cui il sostituto procuratore ha sottoposto il par di Tony e Daniel, il giudice ha ritenuto che i due, per aver commesso il delitto, si erano divisi i compiti: Tony avrebbe dovuto occuparsi della esecuzione, Daniel di procurare il denaro necessario. Naturalmente sull'esito dei colloqui — ai quali hanno presenziato anche avvocati difensori — non è trapelata alcuna indiscrezione. Si è appreso soltanto che «Jo le maire» ha incaricato i legali di far eseguire, a spese i funerali di Enrico Passigli; infatti il cadavere dell'ucciso si trova ancora all'obitorio, poiché nessuno ha voluto occuparsi delle esequie. Probabilmente l'incriminazione di Daniel Michelucci scaturisce dalla convinzione degli inquirenti che due persone siano entrate nella casa di via Bellisario e abbiano aggredito il Passigli. Ora, visto che Tony e Daniel sostengono di essere rimasti insieme fino alle 1 e 30 di quella notte, per i poliziotti Michelucci diventa automaticamente il complice; tanto più che Daniel conosceva Enrico Passigli al pari di Tony e, entrambi non avrebbero avuto difficoltà nel farsi aprire la porta.

Tuttavia si ha l'impressione che le accuse della polizia contro i due ex della mala francese siano quanto mai fragili: infatti, in pratica, contro Tony c'è soltanto un indizio, con tutto il contenuto, perduto nella notte tra il 10 e l'11 scorso da una «Porsche» bianca in via Giuliana. Massima riservatezza. Telefonare in ore d'ufficio al 7993177.

Smarrimento Lauter ricompensa a chi fornisce notizie che possano far recuperare al proprietario una valigia di stoffa e una di pelle, con tutto il loro contenuto, perdute nella notte tra il 10 e l'11 scorso da una «Porsche» bianca in via Giuliana. Massima riservatezza. Telefonare in ore d'ufficio al 7993177.

Per l'elezione del consiglio dell'Istituto di Previdenza

22.000 CAPITOLINI ALLE URNE

Sette liste in lizza: oltre quelle dei sindacati ne sono state presentate altre nelle quali prevalgono personaggi d.c. e segretari di assessori — Un «listone» attaccato dalle ACLI — I candidati della CGIL (lista numero 7)

Si svolgono oggi e domani le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di previdenza e assistenza (IPA) dei dipendenti del Comune di Roma. A queste elezioni sono interessati 22 mila capitolini. L'IPA è un organismo che svolge una proficua attività a favore di tutti i dipendenti comunali: più di una volta, fra l'altro, ha risolto angosciosi problemi familiari. Ci riferiamo particolarmente all'attività finanziaria dell'Istituto la quale ha permesso a numerosi lavoratori di sottrarsi alle speculazioni e allo strangolamento dei vari istituti di credito nel momento in cui hanno avuto bisogno di un prestito. L'IPA, inoltre, ha attuato il primo esperimento di medicina preventiva su duemila lavoratori della Nasta Urbana, con il risultato di ridurre del 30 per cento le assenze per malattia. L'IPA, inoltre, ha attuato il primo esperimento di medicina preventiva su duemila lavoratori della Nasta Urbana, con il risultato di ridurre del 30 per cento le assenze per malattia.

Finalmente una schiarita?

La Giunta: l'Eastman ospedale regionale

I lavoratori dell'istituto, in lotta da mesi, hanno chiesto che Mechelli emetta subito il decreto — Una dichiarazione del compagno Ranalli

La lotta dei dipendenti dell'Eastman, che da oltre un mese e mezzo occupano l'istituto odontoiatrico di viale Regina Margherita, ha ottenuto finalmente un primo importante risultato: ieri mattina la giunta regionale ha deciso all'unanimità di classificare l'Eastman come ospedale specializzato regionale per la odontoiatria e la stomatologia. La decisione della Giunta viene dopo il voltafaccia dei giorni scorsi con cui la stessa Giunta rinnegava gli impegni presi per la specializzazione dell'istituto, rimandando il provvedimento «sine die». Contro questo voltafaccia, come è noto, c'erano state energiche prese di posizione del PCI, del PSI, del PSUP e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La deliberazione presa ieri mattina dalla Regione è stata comunicata in cui è stato mandato al presidente Mechelli di emettere il decreto definitivo, dopo aver acquisito il prescritto parere del Consiglio provinciale di Sanità. I lavoratori dell'Eastman, appresa la notizia, hanno stilato un comunicato in cui chiedono che «con la massima celerità, il presidente Mechelli emetta il decreto di regionalizzazione, in quanto solo a quel momento potrà esserci una valutazione precisa sugli atteggiamenti da assumere». Infatti, rilevano i lavoratori, nella lunghissima vicenda della loro lotta, che dura ormai da molti mesi, «molte volte si è creduto di poter pronunciare, con soddisfazione, la parola fine. Ma sempre si è dovuto ricominciare con la lotta. Anche questa volta — prosegue il comunicato — comunque, i lavoratori vogliono esprimere a loro merito questo ulteriore passo in avanti. E grazie alla convinzione di perse-

guire un obiettivo di notevole valore politico oltre che di miglioramento contrattuale, ai loro scioperi, ai loro 68 giorni complessivi di occupazione, che si è giunti alla decisione della giunta regionale.

Il compagno Giovanni Ranalli, responsabile della sanità e degli ospedali nel gruppo regionale del PCI, ci ha rilasciato una dichiarazione: «La deliberazione della Giunta regionale — ha detto Ranalli — è l'autorizzazione al presidente di emanare il relativo decreto costituiscono indubbiamente un importante risultato politico che corona la lunga battaglia dei lavoratori e dei sindacati e la tenace iniziativa del gruppo comunista alla Regione.

«Questo risultato — ha proseguito il consigliere comunista — dimostra che, quando si vuole politicamente, è possibile battere e vincere le resistenze più accanite e le difficoltà di coloro che hanno scelto, come compito principale, quello di ostacolare il cammino della Regione.

Centinaia di licenziamenti nei cantieri della Sogene

Oggi la pronta risposta degli edili

Sciopero dalle ore 10 e corteo all'Associazione dei costruttori - Martedì per mezza giornata in lotta tutta la categoria - Diciotto lavoratrici sospese alla Carrassi - Continuano le provocazioni alla Romanazzi - Manifestazione in centro dei dipendenti delle cliniche universitarie

La crisi nell'edilizia si sta sempre più aggravando. I padroni giocano al rialzo e tendono ad acciullarla. In prima fila sono proprio le più grosse imprese, le maggiori responsabili della situazione attuale: la Sogene-Immobiliare e la Cogeco, legata ai Beni stabili. Come si ricorderà già da tempo hanno minacciato massicci licenziamenti; ma la risposta dei lavoratori aveva fatto sì che le decisioni prese non diventassero ancora operative. Senonché ieri la Immobiliare ha rotto gli indugi e ha comunicato alla Com-

missione interna che la società «è costretta a licenziare numerosi operai e impiegati». Si tratta di centinaia di lavoratori, anche se fino ad ora i padroni non hanno comunicato le cifre precise. Si sa che tutti gli addetti alla manutenzione (circa 200 operai) rimarranno certamente senza lavoro e poi una gran parte dei lavoratori dei cantieri.

La risposta operata è stata prontissima! E' stato proclamato uno sciopero che inizierà alle 10 di stamane. Da tutti i cantieri gli operai raggiungeranno il sede dell'associazione dei costruttori in largo Partini ai Parioli, per manifestare proprio mentre si terrà l'incontro tra i padroni e i sindacati, durante il quale dovrebbero essere ufficialmente annunciate le decisioni delle imprese. I sindacati dal canto loro si sono riservati di prendere ulteriori decisioni di lotta.

Intanto martedì prossimo si svolgerà lo sciopero della categoria contro i ricatti padronali e per ottenere una nuova politica urbanistica. I cantieri rimarranno deserti a partire da mezzogiorno. Alle 14 i lavoratori si concentreranno a piazza Esedra dove parlerà, a nome delle tre federazioni sindacali nazionali, un segretario nazionale della FILLEA. Al termine del comizio partirà un corteo che raggiungerà Porta Pia dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dal ministero dei Lavori pubblici.

CARRASSI — Grave rappresaglia padronale alla camicia Carrassi alla Balduina. Diciotto operai sono stati sospesi a tempo indeterminato da un pretestuoso motivazione che il lavoro è carenti. Ma in realtà si tratta chiaramente di una rappresaglia antisindacale in quanto le lavoratrici sospese appartengono tutte alla CGIL. Il lavoro è stato trasferito dal padrone in un altro laboratorio che egli possiede a Tolfa.

Le operaie hanno immediatamente risposto alla provocazione scioperando tutte compatte, senonché il padroncino ha serrato l'azienda.

ROMANAZZI — Il signor Romanazzi sta esagerando con le sue provocazioni: ieri non si è presentato all'ufficio del lavoro dove dovevano riprendere le trattative sul trasferimento di rappresentanza di sei lavoratori, e questo dopo che, riaperta la fabbrica, gli operai avevano subito il licenziamento di una lavoratrice. Come se non bastasse, non ha fatto pagare i salari, adducendo come motivo lo sciopero degli impiegati che egli stesso aveva organizzato per effettuare la serrata. In fabbrica la tensione è alta: i lavoratori hanno deciso di attendere l'incontro, che dovrebbe svolgersi oggi, per scritto innanzi la risposta da dare.

CLINICHE UNIVERSITARIE — Ieri centinaia di dipendenti delle cliniche universitarie (infermieri, inservienti, portanti, impiegati ecc.) sono sfilati per le vie del centro. Il personale non insegnante delle cliniche universitarie ha iniziato martedì uno sciopero che si protrarrà fintanto che il ministro non avrà dato una risposta positiva ad una serie di rivendicazioni che vanno dalla redistribuzione dei posti di lavoro, alla giusta retribuzione del lavoro notturno e festivo, alla rivalutazione dell'indennità di rischio causa l'ambiente nocivo, al rispetto dei diritti sindacali all'interno delle cliniche.

Il corteo, che è stato deciso dal sindacato SUNPU-CGIL, è partito da piazza della Minerva, verso le ore 10 e si è diretto al ministero della Pubblica Istruzione, dove si sperava di ottenere un colloquio con Misasi; nei cartelli e negli slogan i motivi delle rivendicazioni. Tra i manifestanti vi erano anche i rappresentanti del centro Osservatorio di Monte Mario, che chiedono la trasformazione del centro in istituto universitario.

C'è stata una provocazione della polizia che non è sfociata in un grave attentato grazie alla disciplina dei lavoratori.

Un lavoratore, però Francesco Bughini, è stato colpito alla testa e leggermente ferito. ALITALIA — Oggi le segreterie nazionali dei lavoratori dell'Alitalia — che hanno chiesto un incontro con il ministro Vigliani e con l'on. Forcillo — si riuniscono per discutere la grave minaccia lanciata, sul giornale aziendale, di manovre repressive, necessarie a detta del presidente Volani, per superare il periodo critico dell'Alitalia. Le organizzazioni sindacali invitano tutti gli organismi sindacali di dar vita ad assemblee per discutere la risposta da dare.

Con un'occupazione-farsa

Gesti vandalici dei fascisti nel liceo artistico 2°

Al liceo artistico II a Porta Metronia squadrace esterne alla scuola, con l'appoggio di uno sparuto gruppetto di studenti qualunquisti e di destra, hanno inscenato una occupazione-farsa, durante la quale si sono abbandonati ad atti vandalici e teppistici, tentando poi di far incappare i giovani del comitato di base della scuola, che, tra l'altro, si erano ufficialmente dichiarati contrari all'occupazione e, di conseguenza, non vi avevano partecipato. Appare chiaro a questo punto che si tratta di una manovra il cui obiettivo è colpire le forze di sinistra all'interno dell'istituto, ma in alcuni mesi avevano iniziato un lungo lavoro di discussione in assemblee e nei collettivi sui più gravi problemi che investono oggi la scuola.

La provocazione è scattata lunedì scorso, quando i fascisti dell'istituto, con discorsi demagogici e strumentali, hanno occupato il liceo artistico. Immediatamente il Comitato di base ha scisso le sue responsabilità da quella decisione, dichiarando che non era quello il momento e il modo più adatto per mandare avanti un lavoro politico di massa nella scuola. Senonché i fascisti hanno chiamato, nella stessa giornata, alcune squadrace esterne, tra cui loschi figure di «Avanguardia nazionale» e di «Europa e civiltà». I teppisti hanno imbrattato i muri con scritte innanzi al fascismo e Mussolini e del tipo «Proletariato trema».

Durante i due giorni di occupazione hanno persino stilato delle «liste nere», segnando i nomi degli studenti di sinistra e vietando loro di entrare nell'istituto. Infine durante la notte scorsa si sono abbandonati ad azioni di vandalismo nella scuola, rompendo materiale didattico e i crocetti. Ieri mattina è intervenuta la polizia e ha fatto sgombrare il liceo artistico: numerosi componenti le squadrace sono scappati dalle finestre. I fascisti hanno poi ordito una ignobile montatura per far incappare gli studenti del co-

mitato di base (tra l'altro la maggior parte sono ragazze) di quello che era successo. Hanno detto infatti che le devastazioni sono state compiute dai giovani di sinistra durante la notte mentre nell'istituto non c'era più nessuno. Ma a smentirli basta vedere che cosa è stato trovato nel liceo: bastoni, fionde, mazze, pugni di ferro e persino alcune piccole forche di canna, che i fascisti usano come manganello «leggero».

il partito

Domani riunione del C. Regionale

Domani, alle ore 9 nei locali di via dei Frenetani è convocato il Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: «La situazione politica e l'impegno del partito in rapporto alle scadenze parlamentari e del Consiglio della città e della provincia sono convocati oggi alle 16.30 in Federazione.

COMITATI DIRETTIVI di Zona e DELLE CIRCONSCRIZIONI di Partito della città e della provincia sono convocati oggi alle 16.30 in Federazione.

COMITATI DIRETTIVI di Zona e DELLE CIRCONSCRIZIONI di Partito della città e della provincia sono convocati oggi alle 16.30 in Federazione.

COMITATI DIRETTIVI di Zona e DELLE CIRCONSCRIZIONI di Partito della città e della provincia sono convocati oggi alle 16.30 in Federazione.

COMITATI DIRETTIVI di Zona e DELLE CIRCONSCRIZIONI di Partito della città e della provincia sono convocati oggi alle 16.30 in Federazione.

PER RINNOVO LOCALI VENDITA ECCEZIONALE DI ABITI, SOPRABITI, IMPERMEABILI UOMO E RAGAZZO La Confezione VIA CANDIA, 14 SCONTI dal 30 al 50% L'ANERIA SETERIA Stoffe per uomo BIANCHERIA per corredi Tappezzeria TENDACCI SCONTI dal 20 al 30% scampoli a metà prezzo

Compromesso dopo le violente polemiche tra il «Mago» e la Roma

HERRERA SI SCUSA E FIRMA IL CONTRATTO

Il Consiglio rinuncia a deferirlo alla Lega

Herrera resterà alla Roma. Così ha deciso ieri sera il consiglio d'amministrazione...

Devo anzitutto, per amore della verità, dichiarare, e nel farlo mi assumo la più ampia responsabilità in ordine al fatto che...

Roma e dei suoi migliori successi sportivi. Appena III ha finito di parlare, Viola ha preso di nuovo la parola per leggere il seguente comunicato...

Urtain contro Prebeg a Francoforte

BERLINO, 13. L'organizzatore berlinese di pugilato Joachim Goettert...

Arresti in vista per la morte di Rindi?

La salma di Giunti a Roma Oggi hanno luogo i funerali

La TV ha trasmesso il filmato del mortale incidente

Merlo squalificato sino al 13 febbraio

MILANO, 13. Il giudice sportivo della Lega ha squalificato a tutto il 13 febbraio 1971 il giocatore Merlo...

De Adamich e Galli in formula uno

La scuderia automobilistica «Stip-March» ha annunciato, tramite il suo presidente Anthony Granatelli...

Durante la riunione del C.D. Tafferuglio all'Aquila fra giocatori e presidente

L'AQUILA, 13. Un incescoso episodio si è verificato ieri nella sede della società sportiva l'Aquila...

Galli supera Marin e si laurea europeo

Netta la supremazia di Tommaso sullo spagnolo

Tommaso Galli si è laureato campione europeo dei pesi leggeri...

Colpo di scena: Puddu - Velasquez sarà rinviato?

MADRID, 13. Colpo di scena a Madrid: il combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri...

Robinson citato per diffamazione

NEW YORK, 13. George Gainford e Harry Wiley, rispettivamente ex manager e allenatore di Ray «Sugar» Robinson...

ABBONATEVI alle RIVISTE DEL PCI

«... E' anche possibile che la nostra prospettiva venga talvolta offuscata in conseguenza dell'azione massiccia che i nostri avversari conducono...

Benetti denunciato dal padre di Liguri?

BOLOGNA, 13. Il padre del giocatore Liguri, ha detto di aver riscontrato, attraverso il filmato televisivo, la volontarietà di Benetti nel fallo subito dal figlio...

Critica marxista

La rivista marxista bimestrale diretta da Emilio Sereni vice direttore Ernesto Ragionieri...

Politica ed Economia

Rinascita + Politica ed Economia L. 11.500 anziché 12.500 Rinascita + Critica marxista L. 11.500 anziché 12.500

Riforma della scuola

La rivista mensile diretta da Lucio Lombardo Radice M. Alghiero Manacorda Francesco Zappa...

Al Flaminio (ore 14,30)

Torneo De Martino: oggi Lazio - Massese

Roma 0 Cagliari 0

Ultime battute della preparazione delle due squadre romane, impegnate domenica prossima contro il Verona...

Recupero di B: Monza-Livorno 1-0

Nell'incontro di recupero di B, giocato sul campo neutro di Bergamo, il Monza ha battuto il Livorno per 1-0.

La classifica

Atalanta e Mantova p. 24; Bari 22; Brescia 20; Ternana, Livorno e Novara 19; Perugia, Modena e Roma 18; Catanzaro 17; Monza 15; Cesena, Casertana, Pistoia, Arezzo e Reggina 14; Palermo 13; Teramo 12; Sassuolo 10.

Merlo squalificato sino al 13 febbraio

MILANO, 13. Il giudice sportivo della Lega ha squalificato a tutto il 13 febbraio 1971 il giocatore Merlo...

De Adamich e Galli in formula uno

La scuderia automobilistica «Stip-March» ha annunciato, tramite il suo presidente Anthony Granatelli...

Durante la riunione del C.D. Tafferuglio all'Aquila fra giocatori e presidente

L'AQUILA, 13. Un incescoso episodio si è verificato ieri nella sede della società sportiva l'Aquila...

Riforma della scuola

La rivista mensile diretta da Lucio Lombardo Radice M. Alghiero Manacorda Francesco Zappa...

SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Una scuola di Canton

La direzione affidata alla «squadra di propaganda» degli operai - Come si studia la politica - L'unificazione della lingua parlata per superare la varietà delle pronunce - Gli allievi-insegnanti volontari - Ridotti gli anni di corso per le elementari e le medie - Il traffico lungo il «fiume delle perle» - Visita alla Comune «Nuova Cina» - Conclusione del viaggio

Dal nostro inviato DI RITORNO DALLA CINA.

Ultima tappa del viaggio in Cina. Tra qualche giorno, da Hong Kong, prenderemo un aereo per l'Italia. Avremo dovuto andare a Changsa, capoluogo del distretto in cui si trova il villaggio natale del presidente Mao, ma la nebbia, bloccando per qualche giorno l'aeroporto di Sciangai, ci ha costretto a raggiungere Canton qualche giorno prima del previsto.

Le principali materie di insegnamento

Ho trascorso un pomeriggio in una scuola elementare media. Ho parlato con insegnanti e allievi, ho assistito ad alcune lezioni, ho visitato la piccola officina annessa alla scuola, la prima cosa da notare è che anche le scuole elementari e medie, come le università, sono dirette, nell'ambito della triplice unione, prima di tutto dalla «squadra di propaganda» degli operai. Si tratta di operai che provengono direttamente dalle fabbriche e che nel 1968 hanno assunto, praticamente, la direzione delle scuole, a tutti i livelli, su invito esplicito della Direzione del partito comunista. Questi operai ricevono il salario dalla fabbrica di provenienza e si tratta, ovviamente, di operai con un certo grado di cultura. La esatta definizione dei loro rapporti e con la fabbrica e con la scuola è ancora allo studio giacché le esperienze recenti. La prima difficoltà introdotta nell'insegnamento riguarda la durata degli anni di frequenza. Prima, la durata delle elementari era di sei anni, e di tre ognuna la durata delle medie inferiori e superiori. Adesso le elementari durano cinque anni e le medie due. La spiegazione è che i cinesi è che la durata di prima era artificiale, nel senso che si è constatato come vi fossero bambini in età nell'insegnamento di alcune materie. Adesso alle elementari si riceve una conoscenza di carattere generale, mentre alle medie la conoscenza viene approfondita.

Dalle elementari alle Università

Gli insegnanti della scuola sono maestri, operai, contadini e allievi stessi. Ho visto un allievo della IV classe elementare tenere una lezione. Gli ho chiesto come mai veniva a dare un tale scritto e lui mi ha risposto testualmente: «Impariamo dalla tradizione dell'esercito popolare di liberazione gli ufficiali che insegnano ai soldati». Gli allievi-insegnanti sono volontari e la loro domanda viene approvata o respinta dalla classe che essi frequentano. Una importanza eccezionale in Cina viene data all'insegnamento da parte dei contadini poveri e dei vecchi operai. Essi raccontano agli allievi la loro vita nella vecchia scuola. Ho già detto di aver assistito a lezioni di questo genere nelle scuole dei Comuni popolari. Devo constatare, a Canton, che si tratta di un metodo diffuso. Gli allievi della scuola elementare lavorano, oltre a studiare. Ad esempio, i banchi della scuola vengono riparati da loro stessi, sotto la direzione degli operai, nelle piccole officine appostate che non è la sola officina della scuola. Ve n'è un'altra per fabbricare materiale elettrico elementare e un'altra per costruire perni. Per tre settimane, ogni pomeriggio, gli allievi lavorano in queste officine sotto la direzione degli operai; imparano così a maneggiare fili elettrici e torni per due o tre ore al giorno. Ho visto ragazzini della seconda, della terza, quarta o quinta elementare, come delle medie, lavorare come piccoli operai. Non si tratta, ovviamente, di lavori pesanti, ma sufficienti, credo, a fornire un certo grado di conoscenza

con fiori e frutti straordinari. La gente è anche più vivace e cordiale che a Sciangai. L'attività politica è anche qui assai intensa. Canton ha ricche e antiche tradizioni rivoluzionarie. È qui che nella metà dell'Ottocento avvennero le prime sollevazioni di massa contro la penetrazione inglese, è qui che Mao e Ciu En Lai tennero i primi corsi di formazione di quadri del Partito comunista cinese, nel 1926, è qui che nel 1927 si ebbero cinquemila morti nel corso dell'insurrezione, repressa in un vero e proprio bagno di sangue, è qui che la lotta tra le due linee durante la rivoluzione culturale è stata tra le più acute ed è qui, infine, che si può visitare la prima mostra di storia del Partito comunista cinese, dopo la rivoluzione culturale.

Tensione e sospetto a Londra

La visita alla Comune popolare «Nuova Cina» - a una trentina di chilometri da Canton - mi ha permesso di comprendere meglio il grado di autonomia e la capacità di iniziativa di questa forma di collettivizzazione in atto in Cina. Si tratta di una Comune sorta dalla fusione di 64 cooperative di tipo superiore. Essa riunisce 12.000 famiglie per complessive 61.500 persone. L'estensione della terra coltivata è di 85.000 mu. Vi si producono, fondamentalmente, riso, grano, ma anche frutta, ortaggi, latte, lana, zucchero, ecc. Ma non manca, come in tutte le Comuni, oltre alla verdura di ogni genere, e all'allevamento dei porci, la piscicoltura, qui particolarmente abbondante.

Attacchi a Londra per le armi al Sud Africa

La conferenza dei trentadue paesi del Commonwealth che si apre domani a Singapore sarà una delle più burrascose nella storia di una organizzazione che più che mai si trova oggi ad esaminare criticamente la propria ragion d'essere. Al centro di una controversia che agiterà i nove giorni di dibattito sta la progettata vendita di armi inglesi al Sud Africa razzista. L'opposizione degli Stati afro-asiatici è fortissima, mentre da parte inglese si intende ripiegare su una linea di auto-difesa assai dubbia dicendo che nessuna decisione in merito è stata già presa anche se si vuole lasciare libero il terreno alla futura cessione alla dittatura sudafricana di quel potenziale militare (e di un appoggio diplomatico) che va contro le legittime aspirazioni di sviluppo pacifico della maggioranza dei popoli africani.

sta e per la rivoluzione mondiale. Con queste parole di un ragazzo allievo della IV elementare si è conclusa la nostra visita alla scuola. I contadini mi hanno detto che questo stesso spirito regna praticamente in tutte le scuole cinesi. La visita alla Comune popolare «Nuova Cina» - a una trentina di chilometri da Canton - mi ha permesso di comprendere meglio il grado di autonomia e la capacità di iniziativa di questa forma di collettivizzazione in atto in Cina. Si tratta di una Comune sorta dalla fusione di 64 cooperative di tipo superiore. Essa riunisce 12.000 famiglie per complessive 61.500 persone. L'estensione della terra coltivata è di 85.000 mu. Vi si producono, fondamentalmente, riso, grano, ma anche frutta, ortaggi, latte, lana, zucchero, ecc. Ma non manca, come in tutte le Comuni, oltre alla verdura di ogni genere, e all'allevamento dei porci, la piscicoltura, qui particolarmente abbondante.

Provocazione di destra

L'attentato all'abitazione del ministro del Lavoro danneggia oggettivamente le sinistre e i sindacati impegnati nella lotta contro la legge anti-sciopero. La porta di servizio dell'abitazione del ministro del Lavoro britannico, Carr, dopo il misterioso attentato.

Burrascosa conferenza del Commonwealth

La conferenza dei trentadue paesi del Commonwealth che si apre domani a Singapore sarà una delle più burrascose nella storia di una organizzazione che più che mai si trova oggi ad esaminare criticamente la propria ragion d'essere. Al centro di una controversia che agiterà i nove giorni di dibattito sta la progettata vendita di armi inglesi al Sud Africa razzista. L'opposizione degli Stati afro-asiatici è fortissima, mentre da parte inglese si intende ripiegare su una linea di auto-difesa assai dubbia dicendo che nessuna decisione in merito è stata già presa anche se si vuole lasciare libero il terreno alla futura cessione alla dittatura sudafricana di quel potenziale militare (e di un appoggio diplomatico) che va contro le legittime aspirazioni di sviluppo pacifico della maggioranza dei popoli africani.



LONDRA - La porta di servizio dell'abitazione del ministro del Lavoro britannico, Carr, dopo il misterioso attentato.

Provocazione di destra

LE BOMBE CONTRO CARR?

L'attentato all'abitazione del ministro del Lavoro danneggia oggettivamente le sinistre e i sindacati impegnati nella lotta contro la legge anti-sciopero

Dal nostro corrispondente LONDRA, 13.

Tensione e sospetto a Londra dopo l'attentato all'abitazione del ministro del Lavoro, il conservatore Robert Carr, Esponenti dell'opinione pubblica e partiti politici hanno unanimemente condannato il grave incidente come un atto estraneo allo spirito e alla pratica della vita civile inglese. Nel corso di un dibattito alla Camera dei Comuni, governo e opposizione si sono scatenate le accuse. Essi hanno teorizzato da Scio, libà e cioè libertà di credito, libertà di comprare e vendere la terra, libertà di assumere braccianti e liberi del mercato, rischiavano, assieme al sistema del voto sulla sola base della forza-lavoro e a quello degli incentivi e dei premi, di aver dato un contributo alla divisione tra ricchi e poveri, e di reintrodurre in definitiva, il capitalismo. Una tale politica, aggiungono, aveva una base di classe nelle campagne. E per questo la lotta è stata dura e continuerà a svilupparsi continuamente. La ideologia della borghesia ripete il contadino che ci ha ospitati nella casa da lui stesso costruita con l'aiuto degli altri - non muore con la battaglia, ma anche sotto la dittatura del proletariato. Per questo - conclude - noi contadini studiamo sempre il pensiero del presidente Mao e applichiamo la sua linea rivoluzionaria. Ho sentito ripetere queste parole migliaia di volte. Ma, lasciando la Cina, devo anche dire che ho visto come i cinesi si realizzano: nelle campagne, nelle fabbriche, nelle scuole, negli ospedali, nei villaggi, nelle città. Dappertutto.

Qil finisce la cronaca delle sei settimane trascorse in Cina. Vedrete il ringraziamiento caloroso ai compagni della società del turismo cinese che ci hanno accompagnato durante tutto il viaggio. Essi hanno voluto spingere la loro cortesia fino a guardarci al posto di frontiera da cui abbiamo lasciato la Cina. Non credo averci per ora altro da aggiungere. Desidero soltanto ricordare al lettore che il mio compito era quello di vedere, ascoltare e scrivere. Spero di averlo fatto per ora, altro dato così un modesto contributo alla conoscenza della realtà del grande paese socialista.

Alberto Jacoviello

FINE

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 gennaio.

Dal nostro inviato DANZICA, 13.

Siamo stati questo mattina nei cantieri navali Lenin. Abbiamo parlato con gli operai. Un contatto con uomini e problemi al centro degli scioperi e dei moti di tre settimane fa. Abbiamo conversato con loro a lungo. Non hanno difficoltà ad aprirsi, a parlare, a scoprire il loro stato d'animo. A valutare i fatti, ad esprimere quello che si attendono. C'è una calma fiduciosa, anche se il lavoro, ce lo dicono apertamente, non ha ripreso il suo ritmo del tutto normale. Gli operai sono infatti impegnati in riunioni e discussioni per mettere a nudo e fare maggiore luce sui motivi e il meccanismo che ha portato ai tragici moti di dicembre. E' del tutto comprensibile del resto come, qui più che altrove, nonostante le tracce visibili di quanto è successo siano state rapidamente cancellate, si ritorni continuamente agli avvenimenti di dicembre che hanno lasciato segni ben più profondi nelle coscienze e nello spirito di ciascuno.

Voci fantastiche

A volte circolano ancora voci fantastiche, dettate ora dal rancore, ora dalla amarezza, spesso soffiate da parti interessate. Tanto che stamattina il giornale più diffuso della città, «Glos Wibrzeze» ha inaugurato una nuova rubrica dal titolo «E' vero che?». Per rispondere a tutto questo, si è costituito un comitato di esperti. Risponde al vero che una delegazione di operai dei cantieri Lenin che aveva chiesto di parlare con i dirigenti regionali del partito è stata arrestata e si trova ancora agli arresti? Il giornale risponde di no e dà una versione dei fatti che ci viene confermata dagli stessi operai. La rubrica ce la mostrano gli operai stessi con cui conversiamo e ci confermano la precisazione del giornale. Ci pare che questo tentativo di fare fronte alla disinformazione venga apprezzato da chi ancora nelle giornate di dicembre era scodinzolato dal palazzo dei giornali con slogan quali: «La stampa non dice il vero». Il giornale del partito di Danzica pubblica ogni anche un editoriale di appoggio alla linea adottata dal nuovo segretario del partito Gierk rilevando che questi si è indirizzato agli operai e non solo con una allocuzione, non soltanto con una valutazione delle manchevolezze esistenti nella politica sociale, ma anche con un appello ad una loro piena partecipazione per correggere ed eliminare queste deficienze. In questo senso «Glos Wibrzeze» ci pare costituisca già un'eccezionale esempio di sforzo di obiettività e di sincerità. E' anche il solo giornale, del resto, che abbia pubblicato il 28 dicembre scorso una ricostruzione completa dello sviluppo degli scioperi e dei moti che hanno avuto luogo a partire dal 14 dicembre fino a sabato 19.

Questa mattina del 13 dicembre i primi operai ucraini sono partiti da Varsavia per recarsi dinanzi alla sede del Comitato regionale del POUP.

Un corteo compatto, disciplinato di operai in tutta e casco - scrive il giornale - si canta l'Internazionale. Non vengono lanciati slogan partecolari. Gli operai sfilano per le vie della città. Non vi sono incidenti. Sotto la sede del partito si levano le prime proteste per gli aumenti dei prezzi. Un segretario del comitato, Zenon Jundzill, si presenta alla porta e tenta di parlare alla folla. La sua voce è coperta dai fischi dei dimostranti.

Esce oggi sul «Rude Pravo» il documento del CC di dicembre

Sull'edizione di domani del «Rude Pravo» uscirà il documento dal titolo «Gli insegnamenti della lotta contro la crisi del partito e della società dopo il XIII congresso del P.C. cecoslovacco». Si tratta di un testo lungo 93 cartelle dattilografate, che è stato approvato all'ultima sessione del Comitato centrale del partito. Il documento merita probabilmente un esame più ampio di quanto sia possibile fare adesso, vista l'ora tarda in cui si comincia a conoscere il contenuto. Esso ricostruisce, sulla base dei giudizi formulati dalla nuova direzione del partito, gli avvenimenti del periodo che abbraccia gli anni dal 1966 al 1970. Si parte cioè dal sacco contro il partito e la direzione e la popolazione e la stessa classe operaia. Ciò ha trovato una drammatica dimostrazione nella tensione esistente soprattutto qui a Danzica ma presente in tutto il paese. Sono d'accordo dice ancora Kocielek, che la crisi politica non è ancora superata. Il problema è ancora lontano dall'essere chiuso, soprattutto nel senso che siamo ancora lontani da una definizione di un orientamento d'azione, metodo e forma di lavoro che riescano in futuro ad evitare tali crisi. Non vi è dubbio che abbiamo a che fare, e avremo per molto tempo, con una tensione sociale e politica sul fondo di problemi economici.

Antonio Bronda

«Per aumentare i prezzi non era stato chiesto il nostro parere» - Il dialogo fra base e dirigenti «era interrotto da molto tempo. Da anni non ci ascoltavano più» - Tutta la politica economica e sociale governativa fu messa sotto accusa - L'inserimento di elementi «spuri e teppisti» nella protesta la fece degenerare - Lo sforzo per risolvere i gravi problemi

Queste le ragioni dei fatti di Danzica

«Per aumentare i prezzi non era stato chiesto il nostro parere» - Il dialogo fra base e dirigenti «era interrotto da molto tempo. Da anni non ci ascoltavano più» - Tutta la politica economica e sociale governativa fu messa sotto accusa - L'inserimento di elementi «spuri e teppisti» nella protesta la fece degenerare - Lo sforzo per risolvere i gravi problemi

Nessuna discussione

«Ma come si rifletteva qui da voi, per esempio l'atteggiamento autoritario della direzione del partito?», chiediamo ancora agli operai. «Quasi tutto - ci dice il compagno Piarkowski - veniva deciso dall'alto, senza una consultazione con la base e i dirigenti di primo piano. Ad esempio il piano di produzione dei cantieri per il '69. Quando abbiamo ricevuto il progetto ci siamo resi conto che non era possibile realizzarlo. Le somme previste non erano sufficienti per gli investimenti necessari al riarmo-renderlo che sarebbe stata una cosa impossibile il raggiungimento degli obiettivi. La discussione con gli organi centrali del partito, o meglio il conflitto durato tre mesi senza risultato. Nessuna discussione applicare le direttive. Era praticamente impossibile dire no, rifiutare. Ci si accusava di inerte in causa l'Unità del partito».

Esce oggi sul «Rude Pravo» il documento del CC di dicembre

Sull'edizione di domani del «Rude Pravo» uscirà il documento dal titolo «Gli insegnamenti della lotta contro la crisi del partito e della società dopo il XIII congresso del P.C. cecoslovacco». Si tratta di un testo lungo 93 cartelle dattilografate, che è stato approvato all'ultima sessione del Comitato centrale del partito. Il documento merita probabilmente un esame più ampio di quanto sia possibile fare adesso, vista l'ora tarda in cui si comincia a conoscere il contenuto. Esso ricostruisce, sulla base dei giudizi formulati dalla nuova direzione del partito, gli avvenimenti del periodo che abbraccia gli anni dal 1966 al 1970. Si parte cioè dal sacco contro il partito e la direzione e la popolazione e la stessa classe operaia. Ciò ha trovato una drammatica dimostrazione nella tensione esistente soprattutto qui a Danzica ma presente in tutto il paese. Sono d'accordo dice ancora Kocielek, che la crisi politica non è ancora superata. Il problema è ancora lontano dall'essere chiuso, soprattutto nel senso che siamo ancora lontani da una definizione di un orientamento d'azione, metodo e forma di lavoro che riescano in futuro ad evitare tali crisi. Non vi è dubbio che abbiamo a che fare, e avremo per molto tempo, con una tensione sociale e politica sul fondo di problemi economici.

Franco Fabiani

PRECEDENDO MUSKIE POSSIBILE CANDIDATO ANTI-NIXON

Harriman a Mosca incontra Gromiko

L'ex-capo della delegazione americana a Parigi lamenta che il desiderio di pace dei sovietici nel Vietnam non abbia trovato eco a Washington - Ebrei sovietici condannano le violenze negli USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Averell Harriman, ex-ambasciatore viaggiante degli Stati Uniti ed ex-capo della delegazione americana alla conferenza di Parigi per il Vietnam, si è incontrato oggi con Gromiko. Harriman si trova a Mosca in visita privata. Nessuna comunicazione ufficiale è stata rilasciata a Mosca in merito al suo soggiorno nella capitale sovietica, che precede una visita del senatore Edmund Muskie, aspirante alla nomina democratica come candidato alla presidenza nelle elezioni del 1972.

Negli ambienti politici di Mosca si fa notare che i due esponenti democratici sono giunti qui nel momento in cui i rapporti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono assai tesi, sia per effetto delle scelte negative fatte da Nixon per il Vietnam e per il Medio Oriente, sia per le violente manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo nelle ultime settimane negli Stati Uniti. Molto probabilmente, Muskie pensa perciò di trovare nella capitale sovietica un ambiente favorevole per impostare fin da ora in chiave nettamente anti-nixoniana la campagna elettorale.

Harriman ha implicitamente avvalorato tale impressione in dichiarazioni fatte alla stampa dopo il colloquio col ministro degli Esteri sovietico. Egli ha detto in sostanza che i sovietici sono favorevoli a soluzioni pacifiche sia nel Vietnam che nel Medio Oriente e lo hanno dimostrato, tra l'altro, facilitando il negoziato di Parigi. « Essi dicono — ha proseguito l'ex-capo della delegazione americana — che i rapporti sovietico-americani migliorerebbero se i combattimenti avessero termine e probabilmente hanno ragione ». Harriman ha lamentato, in sottintesa polemica con Nixon, che questo positivo ruolo non abbia potuto aver luogo negli ultimi due anni, dato che dal gennaio 1969 non vi sono stati negoziati seri. Per il Medio Oriente, Harriman ha attribuito sia ai sovietici che agli americani « il desiderio di vedere un ristabilimento della pace ».

Un passo ufficiale di protesta contro i recenti atti terroristici compiuti da membri di organizzazioni sionistiche americane contro le sedi diplomatiche sovietiche a Washington è stato compiuto, intanto, dai rappresentanti ufficiali della comunità ebraica di Mosca che si sono recati presso l'ambasciata statunitense per trasmettere un documento firmato anche dal rabbino Lev Levin.

« A nome dei credenti della sinagoga di Mosca — dice il documento — esprimiamo il nostro sdegno per le sfacciate provocazioni dei sionisti americani che hanno organizzato atti terroristici contro sedi sovietiche negli Stati Uniti ». Dopo aver detto che « le autorità americane devono troncare immediatamente le attività criminali delle organizzazioni sioniste », la dichiarazione così conclude: « Non possiamo che esprimere il nostro rammarico per il fatto che il nazifascismo — responsabile dell'assassinio di sei milioni di ebrei — abbia trovato discepoli anche nelle file della nostra nazione ». Per quello che riguarda poi la « questione ebraica » nell'Unione Sovietica, « il popolo ebraico, grazie al peccato sovietico, ha conquistato le più alte posizioni in tutti i settori della vita ufficiale comprese quelle culturali e spirituali e non ha bisogno né di falsi protettori, né di ebrei nazifascisti ». Dello stesso tenore sono alcune lettere di ebrei sovietici pubblicate stamane dai giornali di Mosca.

Adriano Guerra

MOSCA, 13.

Il presidente brasiliano ha firmato questa sera il decreto con il quale i 70 detenuti politici potranno lasciare il Brasile. In cambio l'ambasciatore Bucher sarà liberato dai guerrieri che lo avevano rapito 37 giorni fa.

TOKYO, 13.

Le competenti autorità della Repubblica popolare cinese hanno invitato l'ex ministro degli Esteri giapponese, Aichiro Fujiyama, ed una missione commerciale nipponica a visitare Pechino nel prossimo mese di febbraio.

TOKYO, 13.

Gli osservatori sono rimasti sorpresi del fatto che il terzo colloquio si tena prima della riunione quadripartita per Berlino, prevista per il 19 gennaio. Il portavoce del governo federale, Conrad Ahlers, lunedì scorso aveva escluso una tale eventualità, affermando che il dialogo a Berlino sarebbe stato ripreso solo dopo la riunione degli ambasciatori delle quattro potenze.

L'invito per il prossimo incontro, come nei due casi precedenti, è venuto dalla RDT ed è stato accettato dal governo di Bonn.

Interrogazione dei deputati del PCI

Napoli diventerà base permanente della 6ª Flotta?

I compagni on. G. C. Pajetta, Sandro Corghi hanno interrogato il ministro degli Affari esteri « per sapere se risponde al vero la notizia pubblicata dal "Sunday Times" il 9 gennaio u.s. e ripresa da importanti organi di stampa italiani, secondo la quale il governo USA ha deciso di trasformare Napoli in base permanente della VI Flotta, con compiti collegati alla NATO, ma esclusivamente sotto il comando del Pentagono e in funzione dei quali già sarebbero entrate nel Mediterraneo una nave americana e un aereo (con nel quadro di una modificazione di strategia, volta alla utilizzazione di porti europei piuttosto che delle basi sulla costa orientale degli USA) ». Se la notizia risponde a verità, « il governo è stato interpellato circa la decisione, che non solo viola la sovranità italiana, ma costituisce un nuovo acuto motivo di tensione nel Mediterraneo, e ancora una volta, smentisce, nei fatti, i propositi enunciati dal governo ».

L'on. Moro da Maurer: confronto sull'Europa

BUCAREST, 13 (s.m.). — Il ministro degli Esteri, Aldo Moro, è stato ricevuto dal premier Maurer, il colloquio, di carattere cordiale, si è svolto attorno ad alcuni temi di attualità internazionale e in particolare alla sicurezza europea. A questo proposito è venuto fuori un ulteriore elemento di accordo tra i due governi, in particolare alla sicurezza europea. A questo proposito è venuto fuori un ulteriore elemento di accordo tra i due governi, in particolare alla sicurezza europea.

Le parti hanno fra l'altro rilevato gli elementi positivi che nel quadro dei rapporti Est-Ovest si sono affermati recentemente (accordi URSS-UEP e RFT-Polonia) e hanno espresso la speranza che progressi del dialogo fra le due Germanie e fra Bonn e Mosca, e l'ulteriore apporto alla conferenza europea, non debba avere un carattere elusivo ma costruttivo ai fini della riuscita dell'incontro.

Le parti hanno fra l'altro rilevato gli elementi positivi che nel quadro dei rapporti Est-Ovest si sono affermati recentemente (accordi URSS-UEP e RFT-Polonia) e hanno espresso la speranza che progressi del dialogo fra le due Germanie e fra Bonn e Mosca, e l'ulteriore apporto alla conferenza europea, non debba avere un carattere elusivo ma costruttivo ai fini della riuscita dell'incontro.

Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

WASHINGTON, 13.

Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

WASHINGTON, 13.

Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

WASHINGTON, 13.

Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.



Soldato USA ucciso in Eritrea

Washington: Il dipartimento della Difesa USA ha annunciato che un soldato americano è stato ucciso ieri in Eritrea vicino alla grande base statunitense di Kagnaw, nei pressi di Asmara; la base, che ospita quasi 4000 specialisti e soldati americani costituisce la più importante base-radar USA dello scacchiere afro-asiatico. L'uccisione del soldato sarebbe da attribuire ai guerriglieri del Fronte di liberazione nazionale dell'Eritrea. Nella foto: un ufficiale americano addestra un gruppo di soldati etiopici all'uso del mortaio.

WASHINGTON, 13.

Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

Arrestati e denunciati in USA dal famigerato capo dell'FBI ACCUSA DI «COMPIOTTO» CONTRO SEI PACIFISTI

Secondo un « Grand Jury » avrebbero progettato di far saltare edifici governativi a Washington e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

WASHINGTON, 13. Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

WASHINGTON, 13.

Il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che sei persone sono state incriminate per aver « complottato » allo scopo di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, e di far saltare in aria gli impianti di riscaldamento di edifici governativi a Washington, e di rapire il consigliere di Nixon, Kissinger.

MADRID, 13.

Secondo fonti attendibili una trentina di studenti — fra i quali alcuni responsabili del coordinamento fra i vari movimenti studenteschi — sono stati arrestati oggi nel quadro di una serie di misure a carattere preventivo.

MADRID, 13.

Secondo fonti attendibili una trentina di studenti — fra i quali alcuni responsabili del coordinamento fra i vari movimenti studenteschi — sono stati arrestati oggi nel quadro di una serie di misure a carattere preventivo.

MADRID, 13.

Secondo fonti attendibili una trentina di studenti — fra i quali alcuni responsabili del coordinamento fra i vari movimenti studenteschi — sono stati arrestati oggi nel quadro di una serie di misure a carattere preventivo.

CONTINUAZIONI DALLA 1ª PAGINA

Accuse

I sindacati di riforme e di altri problemi. « Al partito della crisi — ha soggiunto —, in altre parole, noi facciamo risalire gran parte della responsabilità anche per avere parlato troppo a lungo il Paese di un quadro di riferimento politico-economico, anziché di avere impedito il formarsi di tale quadro di riferimento proprio per aumentare lo stato di tensione esistente nel Paese ».

Secondo Donat Cattin, lo stato di stanchezza di alcuni ambienti industriali (si è parlato da parte di Carli, di « disaffezione ») deve essere fatto risalire a « motivi di ordine fisiologico », perché è impossibile che tutti gli industriali siano in grado di adattarsi e di affrontare una situazione per molti versi nuova.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Paesi arabi di inviare una forza congiunta in Giordania, con l'incarico di proteggere le basi della Resistenza palestinese e di garantire le spalle dei guerriglieri dai cannoni di Hussein.

Egli ha inoltre chiesto che i Paesi arabi adottino sanzioni contro la Giordania. Le dichiarazioni di Faruk Kaddumi, che è membro di Al Fath e del comitato dell'OLP, sono state fatte alla conferenza stampa di Damasco. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Nella giornata di ieri si sono svolti a Palazzo Chigi due incontri interministeriali destinati alla sanità e al trasferimento dei poteri alle Regioni.

Con un'intervista all'Espresso, il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi ha affrontato alcuni temi della situazione economica. « Non si tratta affatto — ha detto — di una realtà drammatica ».

Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Podgorni, è giunto oggi al Cairo per presenziare alle cerimonie dell'inaugurazione della diga di Assuan e per avere colloqui con i dirigenti egiziani. Della delegazione guidata da Podgorni, fanno parte fra gli altri: il ministro degli Esteri, Naporozhny, ministro dell'Energia e della elettrificazione, Skachkov, presidente del Comitato per le relazioni economiche con l'estero, il generale Sokolov, primo vice ministro della Difesa, Rodionov, vice ministro degli Esteri.

La delegazione sovietica è stata accolta con calorose manifestazioni dalla folla accesa all'aeroporto e lungo il percorso del corteo. L'accolto fra il Presidente sovietico e il Presidente della RAU Al Sadat è stato particolarmente cordiale. In un breve discorso di saluto, Podgorni ha dichiarato, ad esempio, che la diga di Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».

Due giorni dopo il suo arrivo a Assuan (costruita con gli aiuti sovietici) è sotto la direzione di tecnici sovietici, rappresenta « il simbolo della collaborazione fra i due popoli ». Podgorni ha inoltre dichiarato che la sua visita offrirà l'occasione « per uno scambio di vedute circa lo sviluppo economico e culturale dell'amicizia e della cooperazione fra l'Egitto e l'URSS » e per l'esame « di questioni vitali relative alla crisi del Medio Oriente ».